

UNIVERSITÀ EUROPEA DI ROMA

RELAZIONE ANNUALE DEL RETTORE

CERIMONIA DI INAUGURAZIONE
DELL'ANNO ACCADEMICO 2017-2018
21 FEBBRAIO 2018

Prof. P. A. Pedro Barraón, L.C.
MAGNIFICO RETTORE



UNIVERSITÀ EUROPEA DI ROMA

Copyright © 2018 Università Europea di Roma
Via degli Aldobrandeschi, 190 - 00163 Roma
Impaginazione: *Paolo Gentilucci*

LECTIO INAUGURALIS

Prof. P. A. Pedro Barrajón, L.C.
Magnifico Rettore

Eccellenza, Ministra, Rettori, autorità illustri, cari docenti, studenti, membri del personale tecnico-amministrativo, rivolgo a Voi tutti un caloroso benvenuto.

Vorrei innanzitutto ringraziare per la presenza tra di noi, come ospite d'onore, della Ministra dell'Istruzione e della Ricerca, l'on. Valeria Fedeli, che ha voluto condividere questi momenti importanti per la nostra comunità accademica. Saluto anche con speciale cordialità Mons. Lorenzo Leuzzi, grande amico della nostra istituzione che qui si trova come fosse a casa e che, per tanti anni, ha servito con dedizione e zelo ammirevole la Pastorale Universitaria a Roma e adesso è stato scelto dal Sommo Pontefice come nuovo Vescovo della Diocesi di Teramo-Atri. Sua Eminenza ha accettato il nostro invito a svolgere un tema che Le è caro, sul quale si soffermerà anche la Ministra, "Il ruolo delle Università nella costruzione dell'Europa".

Vorrei salutare con gratitudine la presenza delle diverse autorità accademiche, militari, istituzionali ed ecclesiastiche. Un saluto particolare al Presidente ed ai membri del Consiglio di Amministrazione, al Pro-Rettore, al Consiglio di Dipartimento e al suo Presidente, ai delegati del Rettore, a tutti i docenti, agli studenti tutti e ai loro familiari, al Direttore Generale e al Direttore di Comunicazione e Promozione, e a tutti coloro che con competenze varie collaborano efficacemente affinché questa Università sia una realtà e che i diversi obiettivi possano essere raggiunti anno dopo anno.

1. La particolare “mission” dell’Università Europea

L’Università Europea di Roma è un’università italiana pubblica non statale che “favorisce lo sviluppo della cultura e contribuisce alla ricerca scientifica”¹ e “nel rispetto dell’autonomia del sapere, promuove una concezione della scienza al servizio della persona, per la dignità umana e la convivenza civile fra i popoli, secondo lo spirito del cattolicesimo, le sue istanze di libertà, e i principi della Costituzione Italiana”². È per noi un dovere e un onore rievocare la missione che ispira la nostra Università e che la caratterizza dentro la variegata offerta formativa delle università italiane e europee.

L’*autonomia del sapere* è una garanzia dello sviluppo della scienza, senza il quale questa sarebbe limitata da fattori esogeni che non le potrebbe permettere di realizzare la sua funzione di penetrazione profonda del reale nella sua complessità. Questa autonomia è stata una conquista dell’umanità e si deve fare del tutto per garantirla, in quanto essa sta al centro di ogni sistema di ricerca, didattica e apprendimento che voglia essere di vero aiuto allo sviluppo integrale della società e della singola persona. Le grandi rivoluzioni scientifiche si sono date lì dove la scienza ha potuto essere tale, conservare la propria specificità, a scapito di pressioni di tipo politico, economico, ideologico o religioso. Autonomia che anche riconosce, dopo una non facile relazione tra scienza e fede, il Concilio Vaticano II quando afferma che “se per autonomia delle realtà terrene si vuol dire che le cose create e le stesse società hanno leggi e valori propri, che l’uomo gradatamente deve scoprire, usare e ordinare, allora si tratta di una esigenza d’autonomia legittima: non solamente essa è rivendicata dagli uomini del nostro tempo, ma è anche conforme al volere del Creatore. Infatti è dalla stessa loro condizione di creature che le cose tutte ricevono la loro propria consistenza, verità, bontà, le loro leggi proprie e il loro or-

¹ *Statuto dell’Università Europea di Roma*, art. 2.

² *Ibid.*

dine; e tutto ciò l'uomo è tenuto a rispettare, riconoscendo le esigenze di metodo proprie di ogni singola scienza o tecnica. Perciò la ricerca metodica di ogni disciplina, se procede in maniera veramente scientifica e secondo le norme morali, non sarà mai in reale contrasto con la fede, perché le realtà profane e le realtà della fede hanno origine dal medesimo Dio”³.

Ma tale necessaria autonomia deve essere messa al servizio della persona umana, sotto rischio di sovvertire la relazione in tale modo che la tecnica, come prodotto delle scienze, non si mette più al servizio dell'uomo ma lo voglia asservire. Per cui la centralità della persona, sia nella ricerca del sapere, sia nella gestione universitaria, che nel servizio che le università sono chiamate ad offrire alla società, mai potrà mancare come punto di riferimento irrinunciabile, che appartiene alla ricca tradizione umanistica dell'occidente e che cresce nell'*humus culturale* delle grandi riflessioni teologiche, cristologiche e trinitarie dei primi secoli del cristianesimo. Soltanto quando si capisce la grandezza e dignità della persona, definita da Boezio come *naturae rationalis individua substantia*⁴, con la capacità di penetrare con la ragione i grandi misteri dell'universo fisico e anche della propria interiorità, si può trovare una cornice teoretica ed etica capace di assimilare la grande quantità di informazione che la scienza offre all'umanità.

La persona come concetto antropologico fondamentale è alla base di ogni idea di università. Altrimenti si possono erigere, forse senza volerlo, nuovi idoli che non rispettino la dignità dell'essere umano. Da un'altra parte, il *servizio* di colui che sa che la propria missione sia autentica quando è capace di porsi in atteggiamento altruista e dare il meglio di sé per un grande e vero ideale, costituisce l'*atteggiamento virtuoso* di chi collabora a diversi livelli nel mondo dell'università. Altrimenti possono subentrare altre logiche che

³ *Gaudium et Spes*, 36.

⁴ S. BOEZIO, *De persona et duabus naturis*, cap. 3 (Patrologia Latina, Migne, 64, 1343)

possono sottilmente corrodere le relazioni, le istituzioni e gli stessi nobili principi. L'università deve essere al servizio della persona umana, del vero sviluppo sociale, culturale ed economico, della grande potenzialità che sono i giovani, vera speranza di una nazione.

La promozione della convivenza civile fra i popoli che segnala il nostro Statuto costituisce anche una linea strategica della missione universitaria che non si deve né può dimenticare. Con grande fatica in Europa si è potuto raggiungere un periodo lunghissimo di pace, probabilmente il più lungo della sua storia, dopo le terribili esperienze belliche del secolo scorso, che hanno coinvolto tanti altri paesi e portato a tanti disastri. Ma non si può dimenticare che la pace è da costruire giorno dopo giorno ed è un interesse primordiale di chi ha la responsabilità di guida e di tutti coloro che vogliono rendere sicuro e stabile il tessuto sociale. Non si può dare per scontato che non possa tornare una mentalità di irrazionale distruzione, sulla quale Papa Francesco ci ammonisce quando parla in modo simbolico della terza guerra mondiale “a pezzi”⁵. La convivenza civile è il requisito per la promozione della pace nella società e nei popoli. E le università, accanto ad altre istituzioni, sono i grandi focolai dove si forma nelle nuove generazioni questa coscienza e dove si approfondisce in modo critico la necessità e l'urgenza di un tale approccio di fronte alle tentazioni ricorrenti di dare soluzione ai problemi per altre vie che possono sembrare più espeditive ma che non rispettano la convivenza e i diritti fondamentali.

Il nostro Statuto indica anche lo *spirito del cattolicesimo* come una delle note-guide delle attività universitarie del nostro ateneo. Sappiamo bene come la nascita delle università è strettamente legata ai centri di formazione della Chiesa e sono state favorite delle autorità ecclesiastiche dell'epoca. La rete mondiale di università che hanno il titolo di cattolica o si ispirano alla tradizione catto-

⁵ PAPA FRANCESCO, *Conferenza stampa*, Volo di ritorno del viaggio apostolico in Corea del Sud, 14 agosto, 2014.

lica è senza dubbio una delle più estese e importanti. Lo spirito del cattolicesimo è imperniato sul principio di rispetto alla persona che già abbiamo segnalato, ma va declinato intorno ad altri grandi principi della ricca dottrina sociale della Chiesa. Vorrei ricordare in modo speciale il principio del bene comune, della solidarietà, della sussidiarietà e di gratuità. Tali principi scaturiscono “dall’incontro del messaggio evangelico con le sue esigenze, che si riassumono nel comandamento supremo dell’amore a Dio e al prossimo, e nella giustizia, con i problemi derivanti della vita della società”⁶. Tali principi, di natura sociale, hanno “un significato profondamente morale perché rinviano ai fondamenti ultimi e ordinatori della vita sociale” e la loro esigenza riguarda sia i singoli che le istituzioni, rappresentate da leggi, norme, costume e strutture civili”. Per cui nella nostra università questi principi orientano la formazione che si vuole dare ai giovani, così come i diversi programmi di ricerca istituzionale.

Tutti questi principi, accanto ad altri, sono a loro volta ispirati e conformi alla Costituzione italiana e sono richiamati espressamente dall’Università Europea, che li assume come propri, li garantisce e cerca di promuoverli nella formazione degli studenti e nelle attività di ricerca, elevandoli ad uno dei punti fondamentali della formazione che propone la nostra Università, insieme al sistema valoriale e giuridico che essa stessa sostiene e difende.

Ho voluto subito richiamare questi *valori fondamentali* della nostra Università perché è importante, secondo il detto degli antichi, ricordare sempre il fine nel nostro agire (*in omnibus respice finem*), per evitare di camminare inutilmente e con grande fatica in una direzione sbagliata.

⁶ CONGREGAZIONE PER LA DOTTRINA DELLA FEDE, Istruzione *Libertatis conscientia*, 72. PONTIFICIO CONSIGLIO DELLA GIUSTIZIA E DELLA PACE, *Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa*, 160. Il principio di gratuità è stato enunziato da Papa BENEDETTO XVI, nella *Caritas in Veritate*, 34.

2. Le sfide della società contemporanea

Papa Francesco parlando l'anno scorso alla comunità accademica di Roma Tre ha citato il sociologo svizzero Sigmunt Bauman e il suo concetto di *società liquida*⁷. Per Bauman il grande rischio dell'individuo inserito nelle società contemporanee è quello di diventare una merce, non poter sottrarsi all'euforia del consumo e sentirsi come uno scarto, se non si può partecipare in questo modo alla costruzione della società. Se le relazioni sociali non sono giuste, dinamiche e rinnovate, sarà difficile uscire dal vicolo cieco a cui ci porta una tipo di relazionalità meramente commerciale e utilitarista. In questo senso, è utile citare il Papa emerito Benedetto quando ricordava che è urgente rimettere la gratuità nelle relazioni dell'esistenza umana. Altrimenti si può imporre un modello basato in una visione "solo produttivistica e utilitaristica dell'esistenza. L'essere umano è fatto per il dono, che ne esprime ed attua la dimensione di trascendenza"⁸.

È ovvio che in una società liquida anche i valori corrono il rischio di volatilizzarsi e di perdere consistenza. L'approccio etico potrebbe apparire all'esterno, ma come un mero ornamento di facciata e non di sostanza. Per questo è più che mai necessario, nel contesto di una società globalizzata, realizzare nella formazione universitaria quella combinazione non facile tra competenze professionali, necessarie e giustamente richieste del mondo del lavoro, con una profonda visione etica del reale che sia capace di umanizzare la cultura, l'economia, la politica, le relazioni interpersonali e internazionali. Compito difficile ma che non si può trascurare e che, contrariamente a quanto si può pensare, è alla lunga vincente.

Questa umanizzazione della società dovrà iniziare all'interno della vita universitaria che dovrebbe essere anche un tirocinio all'e-

⁷ S. BAUMAN, *Modernità liquida*, Laterza, Bari, 2011.

⁸ BENEDETTO XVI, *Caritas in veritate*, 34.

esercizio di quelle virtù sociali che possono fare fronte alla spirale dell'individualismo e alla ricerca sfrenata dei propri interessi, senza cercare con autenticità il bene sociale. Una società liquida come la nostra corre il rischio, come ha detto il presidente Mattarella nel discorso fine anno, di “vivere nella trappola di un eterno presente, quasi in una sospensione del tempo, che ignora il passato e oscura l'avvenire, così deformando il rapporto con la realtà”⁹. Nell'università si deve cogliere la sfida dell'interpretare e comprendere le cose nuove senza perdere il collegamento con la ricca tradizione del passato. “La democrazia vive di impegno nel presente, ma si alimenta di memoria e di visione del futuro”¹⁰. Funzione dell'università è quella di aiutare le nuove generazioni a porsi di fronte alle grandi sfide del mondo in modo critico, creativo e sapenziale.

Ma non si può neanche dimenticare l'altra grande sfida del mondo giovanile, che costituisce l'orizzonte di futuro per una nazione e per i giovani che è il grande tema del lavoro. Il sistema universitario è sempre più consapevole di questa necessaria relazione e anche la nostra università si sta impegnando sempre di più a poter offrire ai nostri studenti una reale congiunzione tra il mondo accademico e quello del lavoro. I risultati fino adesso sono più che positivi e vogliamo continuare in questa direzione.

3. L'Università Europea nell'anno accademico 2016/2017

In questa piccola pubblicazione, che contiene anche la relazione odierna, troverete i dati significati delle diverse aree dell'università. Vorrei semplicemente darne adesso riassunto.

Si è proposto al Ministero la redazione del nuovo Statuto dell'Università, aggiornato dopo l'esperienza dei primi anni di vita e del-

⁹ G. MATTERELLA, *Messaggio di fine anno*, 31 dicembre, 2018.

¹⁰ *Ibid.*

le esigenze della legge 240 sulle università del 2010. Nel nuovo Statuto si integrano alcuni elementi specifici di questa Legge e non contenuti nello Statuto precedente, in relazione soprattutto agli organi di governo e alla partecipazione di docenti e studenti nella vita universitaria. Una volta ricevuta l'approvazione ministeriale definitiva, si dovranno rielaborare gli altri regolamenti interni e altre norme universitarie secondo le modifiche introdotte dallo Statuto.

Siamo stati contattati dall'ANVUR in vista di una visita alla nostra università che avrà luogo nell'autunno 2018 e che sarà per noi un'opportunità per camminare sempre in direzione alla propria missione, perfezionare diverse strutture interne e diversi aspetti della vita accademica e dell'organizzazione.

Gli ottimi risultati della VQR (Valutazione della Qualità della Ricerca) degli anni 2011-2014 per la nostra università ci ha permesso di constatare come, pur nelle nostre piccole dimensioni, il nostro Ateneo è capace di offrire per la ricerca nazionale prodotti di eccellenza che ci danno un sempre maggior rilievo nel territorio. Inoltre quest'anno si è attivato un dottorato di ricerca proprio dell'Università sul tema "*Persona e benessere, fra diritto, etica e psicologia*", in collaborazione con altre università straniere della nostra rete universitaria, che è stato accolto dal MIUR come corso innovativo e interdisciplinare.

Abbiamo aperto un nuovo corso di laurea, nel settore L-15, "Turismo e valorizzazione del territorio", come si era annunciato l'anno scorso. Il corso è già avviato da settembre e si presentano buone prospettive per il futuro, alimentate dalla grande importanza del turismo nel Paese e dalla convenzione recentemente firmata con l'Università degli Studi della Tuscia per scambio di docenti e studenti e per il riconoscimento dei titoli.

Gli altri corsi di laurea consolidano la loro didattica e offerta formativa. In special modo il corso di formazione primaria aumenta il numero degli iscritti e il corpo docente si arricchisce sempre di più di nuovi esperti nel settore della pedagogia. Il Consiglio del

Dipartimento si consolida nel suo funzionamento e cresce nella consapevolezza della propria missione e del contributo che i docenti sono chiamati a svolgere con le proprie competenze e disponibilità allo sviluppo dell'Università.

Prosegue l'attività *post-lauream* nell'ambito del turismo, di psicologia, di scienze della formazione e di altri ambiti del nostro Dipartimento, aprendosi sempre di più a nuovi settori seguendo indicazioni che arrivano dal mercato del lavoro.

Anche questo anno si sono attivati i Corsi di Formazione per ottenere la specializzazione per le attività di sostegno didattico agli alunni con disabilità. Siamo stati sede di una prova di ammissione nazionale, avendo ricevuto l'assegnazione di 210 posti per i diversi ordini di scuola. Accanto a questi corsi di sostegno, abbiamo attivato i percorsi per l'acquisizione dei 24 crediti formativi necessari ai laureati per partecipare al concorso per l'ingresso nella scuola secondaria.

Sia il nucleo di valutazione che il presidio di qualità hanno dato il proprio contributo per assicurare la qualità della struttura, dell'offerta formativa e della ricerca e dei processi interni.

Continuiamo a far parte di una rete universitaria internazionale e l'internazionalizzazione dell'università, *trend* del sistema universitario globale, è un aspetto che teniamo sempre particolarmente a cuore e che prosegue la sua strada verso l'apertura a nuove accordi e convenzioni con università straniere, che prevede anche lo scambio di docenti e studenti soprattutto attraverso il programma Erasmus. Inoltre l'università organizza eventi internazionali formativi indirizzati in diverse città europee, americane e del Medio Oriente, che aiutano gli studenti a ottenere una familiarità con gli organismi europei e internazionali e favorire l'apertura ad altri ambienti culturali e religiosi.

Seguendo una tradizione propria all'Università Europea, i programmi di *formazione integrale e umanistica* favoriscono il pensare critico della realtà in base a solidi principi filosofici ed etici che danno

una visione coerente della persona umana, della dottrina sociale della Chiesa, del fatto culturale e religioso, che aiutano ad una crescita personale nei diversi ambiti della personalità. A tale scopo si tengono corsi, attività di responsabilità sociale, esperienze di volontariato e tirocini, corsi di eccellenza umana e accademica, che contribuiscono a offrire allo studente mezzi formativi che li permettano di sviluppare al massimo le proprie capacità.

Inoltre si sono potenziati tutti i servizi di orientamento in entrata, *in itinere* e in uscita, offrendo agli studenti, a partire da quest'anno con esperienze positive il *peer-tutoring*. In modo speciale si è rafforzato il contatto con il mondo del lavoro affinché i nostri studenti, attraverso tirocini, esperienze lavorative, laboratori, contatti di tipo professionale, possano facilmente inserirsi in questo mondo, una volta finiti i propri studi. È questa una priorità sociale e sia le famiglie che i giovani sentono più che mai questa necessità, che darà loro sicurezza e creerà le condizioni di una società più giusta e stabile, nella quale tutti abbiamo possibilità di partecipare fattivamente alla vita del paese e di poter crearsi un loro futuro. I risultati ottenuti in questi ultimi anni sono più che soddisfacenti e intendiamo camminare in questa direzione con ancora più decisione.

La Biblioteca Pio XII, con le sue oltre 200.000 monografie, le banche dati e i periodici, offre a docenti e studenti un supporto essenziale per la loro formazione e per la ricerca. Conta di diversi fondi privati di grande prestigio e partecipa al Servizio Bibliotecario Nazionale. Tra i servizi erogati si trovano il prestito interbibliotecario e il *document delivery*. Nel 2017, inoltre, la prestigiosa Fondazione Alcide De Gasperi ha voluto offrire il ricco patrimonio librario alla nostra biblioteca e ciò conferma la nostra vocazione europea e ci invita a realizzare i grandi ideali europei che ispirarono il grande statista italiano, uno dei padri dell'attuale Europa.

Devo ringraziare anche in modo speciale il *Centro di Pastorale Universitaria* nella persona del suo cappellano, Padre Nicola Tovagliari LC, e dell'equipe di sacerdoti e consacrate del *Regnum*

Christi che lo compongono. Offrono agli studenti una ampia gamma di attività formative ed esperienze di evangelizzazione, sia in Italia che all'estero, servizio sacramentale, formazione integrale degli studenti, consulenza umana e spirituale, attività di servizio ai bambini, agli anziani e a persone in difficoltà.

L'Università ha rafforzato i servizi della Direzione Amministrativa e ringrazio tutti coloro che partecipano in modo attivo e responsabile nella gestione degli eventi, sempre più numerosi, nella gestione del *campus* universitario, migliorando i servizi telematici e di sicurezza, il servizio di caffetteria, l'area della contabilità e delle finanze e delle risorse umane. Continua il nuovo assetto organizzativo che iniziò l'anno scorso e si potenziano i corsi di formazione per tutto il personale.

Il Dipartimento di Promozione e Comunicazione ha contribuito al raggiungimento degli obiettivi proposti dando come risultato una crescita complessiva del 22% e un 17,8% per i corsi di laurea, che ci permette guardare il futuro con speranza. L'ufficio stampa e il sito dell'Ateneo permettono inoltre all'Università di essere presente nelle diverse agorà del mondo contemporaneo.

4. Conclusioni

Prima di concludere vorrei ricordare con speciale emozione il **dott. Giuseppe De Lillo** che lavorava come consulente nella nostra università e che è venuto a mancare alla fine del mese di dicembre dopo una inaspettata malattia. Ha lasciato a tutti il ricordo di una vita dedicata agli altri. Nel corso di quest'anno accademico, ci hanno prematuramente lasciato anche **Giulia Di Gennaro**, neolaureata in Psicologia e **Gianmarco Galliccioli**, studente di Psicologia. Per loro, la nostra Preghiera e la nostra vicinanza alle loro famiglie.

Papa Francesco, in una sua recente visita agli studenti dell'Università di Bologna, ha parlato del *diritto alla speranza*. Di fronte alla solitudine, all'irrequietezza e all'aria pesante dell'abbondano che si può percepire oggi, "occorre dare spazio a questo diritto alla speranza: è il diritto a non essere invasi quotidianamente dalla retorica della paura e dell'odio. È il diritto a non essere sommersi dalle frasi fatte dei populismi o dal dilagare inquietante e redditizio di false notizie. È il diritto a vedere posto un limite ragionevole alla cronaca nera, perché anche la "cronaca bianca", spesso taciuta, abbia voce. È il diritto per voi giovani a crescere liberi dalla paura del futuro, a sapere che nella vita esistono realtà belle e durature, per cui vale la pena di mettersi in gioco. È il diritto a credere che l'amore vero non è quello "usa e getta" e che il lavoro non è un miraggio da raggiungere, ma una promessa per ciascuno, che va mantenuta"¹¹.

Il Papa invita a fare delle aule universitarie "cantieri di speranza", dove si forgia un futuro migliore, dove si impara quella sapienza che sa coniugare conoscenza ed etica, che sa affrontare le crisi con coraggio e responsabilità.

Ringrazio tutti coloro che, attraverso il loro lavoro quotidiano, permettono all'Università Europea di Roma di essere questo cantiere di speranza e rendono possibile con il loro contributo, a volte silenzioso ma efficace, la realizzazione di questo ideale educativo, vivendolo con grande entusiasmo, con determinazione e con pazienza.

Ognuno dei nostri studenti è una promessa, come lo è la vita di ogni giovane. E noi vorremmo, come istituzione, che questa promessa rappresentata da ognuno di essi, possa realizzarsi e svilupparsi per il proprio bene e per il bene di tutta la società.

¹¹ PAPA FRANCESCO, *Incontro con gli studenti e il mondo accademico*, 1 ottobre 2017.

II. LE AREE DELL'UNIVERSITÀ EUROPEA DI ROMA

Studenti iscritti ai corsi di studi

Corsi di studio	A.A. 2017/2018	A.A. 2016/2017
Corsi di laurea	997	839
Corso Sostegno + 24 CFU	365	-
Master/Corsi di perfezionamento	94	77
Dottorati	15	8
Totale	1.471	924

1. La Ricerca

La Ricerca rappresenta, assieme all'attività didattica e di terza missione, uno dei tre pilastri sui quali si fonda l'istituzione universitaria. Per tale ragione abbiamo inteso evidenziare, anche nella definizione dei nostri principi statutari, il ruolo centrale che l'attività di ricerca esercita nello sviluppo di una concezione della scienza al servizio della persona, promuovendo un metodo di ricerca che respinge la frammentazione dei saperi e favorisce una visione unitaria della conoscenza e della natura della persona. L'impegno nella ricerca è, dunque, essenziale per l'aggiornamento degli studi che compongono l'offerta formativa didattica del Dipartimento di Scienze Umane, consentendo a docenti, ricercatori e studenti di affrontare con competenza le problematiche che interessano i settori scientifici delle macro-aree disciplinari presenti (Economia,

Turismo e Scienze della Formazione, Giurisprudenza, Psicologia). La presenza del Centro Dipartimentale per la Ricerca favorisce, inoltre, la più ampia cooperazione con altre Università, con Centri di Ricerca e con Istituzioni culturali, private e pubbliche, incentivando lo sviluppo di progetti comuni. Le attività realizzate sono varie, quali lo svolgimento di studi per la pubblicazione, la redazione di riviste, l'organizzazione di congressi ed eventi e l'espletamento di corsi di dottorato. In merito a quest'ultimo aspetto, è da segnalare l'attivazione nel 33° ciclo del corso di dottorato di ricerca in "Persona e benessere fra diritto, etica e psicologia", che ha ottenuto dal MIUR la caratterizzazione di corso innovativo ed interdisciplinare. Tale riconoscimento ha suscitato l'interesse di altre Università estere, che hanno contribuito al finanziamento di borse di studio per studenti stranieri, conferendo una visione internazionale alle tematiche oggetto del corso.

Si confermano le collaborazioni con enti esterni di primaria importanza quali: la Direzione Generale Biblioteche e Istituti Culturali del MiBACT, all'interno del Centro di Ricerca di Eccellenza per il Diritto d'Autore istituito insieme al nostro Ateneo; il C.O.N.I e l'Accademia Italiana del Codice di Internet. Ciò ha permesso al nostro Ateneo di proseguire nel suo impegno di far crescere giovani studiosi tramite il conferimento di borse di studio ed assegni per attività di ricerca. Recente e preziosa la collaborazione con la Fondazione Alcide de Gasperi che, riconoscendo la vocazione europea del nostro Ateneo, ha voluto destinare il proprio patrimonio librario alla nostra Biblioteca. Tale donazione rappresenta un importante contributo sia per le risorse a supporto dell'attività di didattica e di ricerca sia per il suo intrinseco valore storico.

Infine, la partecipazione a bandi nazionali e comunitari per le attività di ricerca è in crescita e ha già iniziato a portare frutti importanti. Le risorse che derivano da finanziamenti di soggetti pubblici e privati per le attività di ricerca, assieme a fondi interni dell'Ateneo, hanno, infatti, dato un impulso decisivo alla produzio-

ne scientifica dei nostri docenti e ricercatori, permettendo loro di raggiungere punte di eccellenza come dimostrato anche dalla VQR 2011-2014 e confermando per il nostro Ateneo una posizione di rilievo nel territorio.

Il rafforzamento della ricerca in ambito internazionale rappresenta la nostra priorità negli anni a venire e, a tal fine, è stata istituita un'unità operativa a supporto dei nostri docenti con l'obiettivo di favorire la più ampia partecipazione ai bandi e incentivare la creazione di reti internazionali per l'attività di ricerca.

2. L'attività didattica

Il nostro impegno didattico si articola in 7 corsi di laurea: due corsi di Laurea Magistrale a Ciclo unico in Giurisprudenza (LMG/01) e Scienze della formazione primaria (LM-85 bis); tre corsi di Laurea Triennale in Economia e Gestione Aziendale (L-18), Scienze e Tecniche Psicologiche (L-24), Turismo e Valorizzazione del Territorio (L-15); due corsi di Laurea Magistrale in Economia e Management dell'innovazione (LM-56), Psicologia (LM-51).

I nostri corsi di laurea afferiscono ad un unico Dipartimento di Scienze Umane, che ha come direttore il prof. Umberto Roberto. Il Dipartimento è formato da 138 docenti, dei quali 52 strutturati, nello specifico da, 10 professori di I fascia, 20 professori di II fascia, 11 Ricercatori, 5 Ricercatori a tempo determinato, 6 Straordinari a tempo determinato e si articola negli Ambiti/Sezioni di Didattica e di Ricerca, che rappresentano le strutture nelle quali si svolgono i Corsi di laurea. Al fine di ampliare la copertura dei settori scientifici disciplinari presenti nelle nostre offerte formative, continua il percorso di reclutamento dei docenti di ruolo. Durante questo anno accademico sono infatti state indette due procedure di valutazione comparativa per due ricercatori e un professore di II fascia.

Un dato che ci rende orgogliosi è quello relativo alla recente tornata di abilitazioni nazionali, che ha confermato l'eccellenza dei nostri docenti strutturati nel Dipartimento, con un lusinghiero risultato dei nostri candidati abilitati a professore associato e a professore ordinario. Tra i docenti incaricati, inoltre, figurano personalità delle istituzioni e professionisti di chiara fama.

La nostra didattica cerca di essere chiara e profonda, favorendo la partecipazione dello studente e la frequentazione delle lezioni, aprendosi sempre a un sano dialogo con il docente, con il libro di base, la bibliografia complementare e l'interscambio con gli altri studenti del corso.

Il principio ispiratore dell'attività didattica dell'Università Europea di Roma è costituito dalla centralità dello studente in tutti i processi che lo riguardano: gli studenti non sono un numero, ma persone nella loro unicità che si intende valorizzare rispetto alle proprie capacità e potenzialità in tutti gli aspetti della loro formazione. Gli orari delle lezioni, le strutture didattiche ed i servizi di Ateneo sono predisposti in modo da assicurare il migliore impiego del tempo disponibile per ottimizzare il profitto nello studio. La nostra Università può infatti vantare un bassa percentuale di studenti fuori corso.

Attraverso lo strumento del tutorato, inoltre, si intende fornire un valido servizio di accompagnamento e di sostegno all'ingresso, durante il corso degli studi e dopo l'acquisizione del titolo. In questo modo si intende favorire il conseguimento del titolo di laurea nei tempi previsti ed il successivo efficace inserimento nel mondo del lavoro.

3. L'attività *post-laurea*

L'offerta formativa post-laurea si articola in Master di I e II livello, Corsi di perfezionamento e di Aggiornamento, Scuole di

Specializzazione e attività propedeutiche all'insegnamento, erogati attraverso forme di didattica frontale o a distanza, secondo la modalità *e-learning*.

Attraverso una ricca offerta rivolta a diplomati e laureati, l'Università Europea di Roma forma figure professionali competenti e qualificate, destinate ad inserirsi con successo nel mondo delle Istituzioni pubbliche e private, delle *Authority*, delle professioni e delle imprese, degli Istituti di Alta formazione e delle Organizzazioni no-profit, delle Fondazioni e delle altre strutture di servizi. I Master ed i Corsi di formazione offerti, allineati agli ambiti scientifico-disciplinari dei Corsi dei laurea dell'Università Europea di Roma, si incentrano sull'area psico-pedagogica ed educativa; area giuridica e delle scienze criminologiche; area giuridico-psicologica; area storico-architettonica; area economica e del turismo.

Durante l'ultimo anno l'offerta post laurea si è ulteriormente ampliata con l'attivazione dei Corsi di formazione per il conseguimento della specializzazione per le attività di sostegno didattico agli alunni con disabilità. Presso la nostra Università si è svolta infatti una prova di ammissione nazionale, vedendosi assegnati 210 posti per i diversi ordini di scuola.

L'Università Europea di Roma ha inoltre attivato i percorsi per l'acquisizione dei 24 crediti formativi necessari ai laureati per partecipare al concorso 2018 per l'ingresso nella scuola secondaria. I 24 crediti devono essere acquisiti nelle discipline antro-psico-pedagogiche e nelle metodologie e tecnologie didattiche. La nostra Università ha prontamente attivato i suddetti corsi ottenendo un riscontro positivo in termini di numero di iscritti.

4. Il Presidio di Qualità

Il Presidio di Qualità è l'organo interno all'Ateneo che ha il compito di sovrintendere al sistema di assicurazione della qualità,

di monitorare lo svolgimento delle procedure di assicurazione della qualità di tutta l'Università e di promuovere strategie e azioni per il miglioramento continuo delle attività di formazione e di ricerca.

Nel corso nel periodo di riferimento, ovvero settembre 2016-dicembre 2017, il Presidio ha svolto le seguenti attività operative: ha monitorato l'attività dei Gruppi di Assicurazione della Qualità dei CdS, dei Gruppi di Riesame e della Commissione Paritetica Docenti-Studenti, rilevandone il buon funzionamento; ha condiviso i punti di forza e di debolezza evidenziati tanto dalla relazione della Commissione Paritetica Docenti-Studenti quanto dalla Scheda di Monitoraggio Annuale; ha supervisionato la procedura di compilazione della Scheda Unica Annuale dei corsi di studio, rilevandone la buona pratica; ha monitorato i flussi informativi tra i vari uffici, rilevandone un miglioramento nell'efficienza; ha supportato l'amministrazione nella realizzazione di azioni correttive in risposta a criticità emerse durante il corso dell'anno, e di strategie per il miglioramento di aree che hanno riguardato alcuni aspetti organizzativi e strutturali dell'Università.

Sotto il profilo della documentazione prodotta a supporto di una maggiore efficacia ed efficienza delle attività formative, il Presidio di qualità ha redatto le linee guida per la Commissione Paritetica; per le indagini sugli sbocchi occupazionali condotte dall'ufficio Job Placement; per la stesura della Scheda di Monitoraggio Annuale.

Ha inoltre ritenuto importante revisionare il documento sulla politica di assicurazione della qualità, dati i recenti cambiamenti dell'assetto organizzativo dell'Ateneo, e le linee operative per la valutazione della didattica. Questo intenso lavoro si è reso necessario al fine di costruire un sistema integrato e armonizzato di politiche della qualità dei processi a sostegno delle attività di formazione dei Corsi di Studio.

5. Nucleo di Valutazione interno

Negli ultimi anni, il Nucleo di Valutazione ha stimolato e perseguito obiettivi di efficienza, efficacia e qualità relativamente alle attività svolte dall'Università Europea di Roma, attraverso il riconoscimento e il potenziamento degli elementi di forza e l'analisi degli aspetti carenti da affrontare con approccio propositivo. In particolare, all'interno delle funzioni formalmente assegnategli dalla normativa vigente, il Nucleo ha operato secondo una direttrice propositiva (attraverso la promozione di metodologie e criteri di valutazione da applicare nei principali ambiti di attività dell'UER), di garanzia (attraverso la supervisione e controllo della attuazione delle procedure e degli strumenti approvati dagli organi di governo) e di controllo (attraverso la verifica dell'assunzione, da parte degli organi e dei soggetti interessati, delle decisioni, delle azioni e degli interventi conseguenti ai processi messi in atto).

Parallelamente, con riferimento alle aree di interesse, il Nucleo ha svolto il suo mandato occupandosi prevalentemente dei tre settori che costituiscono il cuore dell'attività di un'istituzione universitaria (didattica, ricerca e terza missione), con una forte attenzione anche ai servizi amministrativi e di supporto agli studenti, presi in esame tuttavia soltanto in termini di prestazioni finali e non nelle loro problematiche economico-gestionali.

Anche le dinamiche della gestione economico-finanziaria dell'università e il sistema di governance nei suoi aspetti organizzativi e strategici sono stati oggetto di grande attenzione da parte del Nucleo. Nel corso dell'anno 2017, concentrando l'attenzione sull'attività dell'a.a. 2015-16, il Nucleo ha individuato alcuni ambiti in cui i soggetti interessati dovrebbero concentrare la loro attenzione e i propri sforzi: perfezionare gli strumenti e le metodologie di indagine, con lo scopo di renderli sempre più precisi e completi nella loro funzione di rilevare informazioni, giudizi e commenti sui fenomeni oggetto di studio; presidiare i processi "a valle" collega-

ti alle attività di valutazione; individuare e implementare sistemi di valutazione complessiva dei corsi di studio (di I, II e III livello); valutazione dei processi di apprendimento; uno studio attento e adeguato del processo formativo in uscita, attraverso l'uso di questionari e analisi dei laureati e della loro condizione lavorativa; valutazione delle performance complessive, in termini di efficienza ed efficacia (e non solo di qualità percepita), dei servizi amministrativi e di supporto erogati agli studenti.

Oltre a questo il Nucleo ha sviluppato una serie di interventi informativi e formativi riguardanti la migliore performance dell'organizzazione delle attività, soprattutto didattiche.

6. Relazioni Internazionali

L'apertura ed il respiro internazionale sono connaturate alla storia e alla missione dell'Università Europea di Roma, che è parte di un network di 15 università cattoliche caratterizzato da una diffusa presenza nel continente americano (USA, Messico e Cile), e un'altra in Europa, e all'interno del quale gli studenti dell'UER hanno la possibilità di svolgere un periodo di studi, potendo contare sull'attiva collaborazione tra le varie Università per facilitare il più possibile la mobilità.

L'Ufficio Relazioni Internazionali si occupa specificamente di ampliare le opportunità di scambio studenti e docenti e di conseguire gli obiettivi dell'Unione europea in campo di istruzione, formazione e sviluppo istituzionale.

Accordi per la mobilità

La mobilità, caratterizzata dal pieno riconoscimento accademico del programma di studio svolto all'estero, ha luogo sia nell'ambito del programma comunitario Erasmus+ che attraverso accordi

bilaterali con università extra-europee. Gli accordi per la mobilità dei nostri studenti, che vengono incrementati di anno in anno, sono stati conclusi con università in 21 paesi. In particolare, possiamo contare su 42 accordi (fino a 88 studenti in mobilità) per il corso di Laurea in Economia; 46 accordi (fino a 100 studenti in mobilità) per il CdL in Giurisprudenza; 33 accordi (fino a 64 studenti in mobilità) per il CdL in Scienze e tecniche psicologiche e Psicologia, e 7 accordi (fino a 14 studenti in mobilità) per il CdL di Scienze della Formazione primaria.

Inoltre, grazie ai programmi di mobilità, ogni anno vengono ospitati numerosi professori stranieri per attività di docenza, che offrono un più ampio respiro alla formazione dei nostri studenti. Particolari opportunità sono riservate agli studenti che si distinguono per i risultati accademici. Per il CdL in giurisprudenza, è stata conclusa sin dal 2013 una convenzione con la Law School della Fordham University di New York, che consente ai migliori studenti di prender parte alla Summer School organizzata dall'Ateneo newyorkese, godendo di una borsa di studio offerta dall'Università Europea. Per i CdL in Economia ed in Psicologia del Lavoro analogo accordo è stato raggiunto nel 2016 con la London School of Economics, per consentire ai migliori studenti la frequenza dei corsi della Summer School of Business and Management, sempre godendo di una borsa di studio offerta dall'Università.

A partire dall'anno accademico 2016-2017 l'Università Europea di Roma ha avviato un rapporto di cooperazione interuniversitaria con la Dublin Business School, in Irlanda, con lo scopo di sviluppare un percorso formativo di respiro internazionale in diverse aree degli studi umanistici. La cooperazione prevede l'impegno di ciascun Ateneo, ad accogliere studenti dei CdL in Giurisprudenza, Economia e Psicologia, nel quadro di un percorso di studi concordato che consentirà loro di conseguire il titolo di laurea in entrambe le istituzioni accademiche. In collaborazione con l'Ufficio Ufficio Orientamento e Job Placement si offrono agli studenti,

laureandi o laureati UER, occasioni di stage internazionali presso prestigiose istituzioni e/o società estere, con particolare attenzione alla possibilità offerte da imprese o centri di formazione e di ricerca nell'ambito del Programma Erasmus/Erasmus+.

Eventi internazionali

In stretto coordinamento con la struttura di comunicazione e promozione dell'Università, l'Ufficio Relazioni internazionali promuove l'organizzazione di eventi, quali convegni, seminari, workshop, ecc., che siano volti a promuovere l'immagine e il respiro internazionale dell'Università, supportando i docenti nella loro organizzazione.

Dal 2010, l'Università Europea, insieme alla *Fundación Juve* e ad altri partner europei, ha ottenuto il finanziamento di propri progetti nell'ambito del programma *Youth in Action*: nel 2010, il progetto *Generación Lisboa*, dedicato alle implicazioni del nuovo assetto delle istituzioni comunitarie; dal 2013 al 2017 il progetto *Living Youth* dedicato alla consapevolezza e valorizzazione dei vantaggi legati allo status di cittadini europei. Queste opportunità di arricchimento e formazione, articolatesi tra Roma e Madrid, hanno riscosso grande entusiasmo tra gli studenti coinvolti, individuati secondo criteri di merito accademico.

Grande attenzione è dedicata ai *Model United Nations*, simulazioni che consentono agli studenti partecipanti di apprendere in maniera pratica gli strumenti della diplomazia multilaterale tipici delle Nazioni Unite. Oltre a favorire la partecipazione dei propri studenti a queste attività, in particolare a quelle che si svolgono in lingua inglese a New York presso il palazzo delle Nazioni Unite e Abu Dhabi presso il Campus della New York University, insieme a centinaia di studenti provenienti da altri Atenei sia italiani che stranieri.

Grazie alla collaborazione con l'Associazione Diplomatici avviata nel 2013, nel mese di Febbraio l'Università ha avuto il piacere

di ospitare il *Change the World Model UN Rome* dedicato alle attività della United Nations Food and Agriculture Organization (FAO). Sempre nel 2017, l'Università ha organizzato la sua prima Summer School all'estero, presso l'Istituto Notre Dame di Jerusalem, riscuotendo un grandissimo successo ed offrendo agli studenti partecipanti una straordinaria opportunità di osservare e comprendere il lavoro svolto dalla comunità internazionale in Israele e nei Territori Palestinesi, addentrandosi nelle ragioni storiche e culturali del conflitto, guidati dalle ragioni del dialogo e dalla collaborazione fra i popoli.

Infine, ogni anno vengono organizzate visite presso le istituzioni dell'Unione Europea, la Corte Europea dei diritti dell'uomo (CEDU) e il Tribunale Penale Internazionale dell'Aja. Queste visite, precedute da incontri di formazione tenuti presso l'Università, rappresentano occasione di incontro e interazione con europarlamentari, alti funzionari, giudici delle istituzioni, oltre che di riflessione su temi che spaziano dalla dignità umana, l'esercizio dei diritti democratici, al ruolo dei media nell'opinione pubblica e nella produzione legislativa al problema dell'integrazione europea.

7. La Formazione Integrale

Una priorità degli obiettivi educativi della Università Europea di Roma è quella concernere il tema della Formazione Integrale della persona. Essa si articola secondo molteplici direzioni.

Tra questi è da segnalare che la rigorosa e seria attività scientifica deve essere costantemente accompagnata da una formazione che sappia sostenere la persona secondo i grandi principi della tradizione umanistica e cristiana. La formazione integrale si declina, pertanto, all'interno dei curricula dei Corsi di laurea con corsi speciali di integrazione del sapere specifico dell'ambito con altri di etica, filosofia, storia e teologia. La formazione delle persone si vive

innanzitutto nell'adempimento dei propri doveri nella parte didattica o di ricerca ma anche con una serie di attività di responsabilità sociale, di tirocini, di volontariato, di cooperazione in progetti di impresa o di lavoro già dall'inizio della vita universitaria.

Ma allo scopo di raggiungere gli obbiettivi di una formazione di tutta la persona nelle sue diverse dimensioni, l'UER organizza programmi di Responsabilità Sociale e di Eccellenza Accademica, offre orientamento in entrata, uscita e Job Placement e un programma di tutoraggio, accanto alle attività della Pastorale Universitaria e della Cappellania.

Alcuni degli elementi generali della Formazione Integrale, compito che potremmo definire come una sorta di "sapere del sapere", sono:

1. Elementi costitutivi della epistemologia delle scienze umane: a) il rapporto tra logica, ontologia ed etica, b) le varie forme di realismo e le varie forme di riduzionismo, c) il rapporto tra identità e distinzione, e tra somiglianza e dissomiglianza (l'analogia), d) la temporalità dell'essere: passato, presente e futuro; continuità/discontinuità, e) il rapporto tra identità personale e identità collettiva, f) la questione della libertà individuale e/o collettiva, g) la questione dell'agire umano nella Storia, h) il rapporto tra immanenza e trascendenza;

2. L'unità del sapere come interdisciplinarietà: le forme del sapere debbono poter essere in rapporto reciproco in quanto forme diversamente correlate alla comune realtà naturale e/o umana. A tal fine si promuoveranno ricerche accademiche interfacoltà aperte agli studenti e ai dottorandi;

3. Internazionalizzazione della Formazione integrale.

Alcuni degli obbiettivi correlati alle forme non strettamente accademiche della Formazione integrale, sono:

1. Abituarsi a capire e giudicare i singoli “fatti” dei nostri tempi - da quelli quotidiani di “cronaca” fino a quelli di più ampia portata storica -, fin nei minimi particolari, secondo principi filosofici e criteri etico-spirituali ispirati alla visione cristiana dell’uomo e della realtà. Ciò consentirà di acquisire l’habitus del cogliere somiglianze e dissomiglianze (secondo il modello metafisico e spirituale dell’analogia entis) tra i diversi piani della realtà storica. Tale habitus dovrebbe essere coltivato sempre più con la consapevolezza delle finalità trascendenti che costituiscono la natura umana ed il suo libero agire individuale e sociale. Un simile habitus renderebbe capaci di sviluppare una vita quotidiana e di studio ispirata a principi etici in grado di scorgere, nella molteplicità spesso caotica della realtà sociale, alcune propensioni reali, alcune “buone” da incoraggiare, altre, invece, da valutare criticamente. Tutto ciò seguirebbe l’impostazione generale di una filosofia realista- ma non determinista che invece appare in alcune delle posizioni scientifiche e filosofiche odierne – che assume ad oggetto della propria ricerca la realtà stessa cercando di seguirne l’intima struttura.

2. Imparare, di conseguenza, a capire la realtà individuale e sociale per meglio agire in essa.

3. Favorire il dialogo e il rapporto di collaborazione con studiosi, scienziati ed Istituzioni pubbliche e private.

Programmi di Responsabilità Sociale e di Eccellenza Accademica

È nell’ottica della formazione integrale che l’Università offre tutta una vasta gamma di attività di *Responsabilità Sociale* come parte integrante del programma degli studi e della propria formazione.

Si tratta di attività di servizio sociale volte a sviluppare esperienze e competenze degli studenti nella vita di relazione attraverso un programma annuale presso strutture (Associazioni, ONLUS, Fondazioni) convenzionate con l'Università, quali: Caritas, Banco Farmaceutico, Associazione Andrea Tudisco, Il Cantiere ONLUS, L'Associazione Donatori Volontari di Sangue EMA Roma, Mission Network, VIS Foundation, ADS "Ercolini di Don Orione", cui quest'anno si sono aggiunte la Comunità di Sant'Egidio e le associazioni RomAmoR e La Terra dei Sogni.

Sempre come parte integrante dell'incentivo alla formazione integrale, si offrono alcuni programmi di eccellenza, particolari percorsi formativi e soprattutto delle opportunità che vengono offerte a studenti che si distinguono per spiccate qualità umane o accademiche.

Il *Programma di Eccellenza Umana*, che rilascia crediti formativi universitari, propone un percorso di maggiore conoscenza di sé e delle dinamiche relazionali di gruppo.

Il *Programma di Eccellenza Accademica* di quest'anno, rivolto a studenti dall'alto rendimento accademico, si prefigge la finalità di intensificare la formazione delle soft skills essenziali per la loro formazione personale e per l'inserimento nel mondo del lavoro, attraverso un percorso teorico-pratico che si concluderà con la presentazione di alcuni project work tematici a rappresentanti del mondo delle aziende e delle professioni nella cornice del prossimo Career Day.

Infine, elemento non meno importante nell'ottica della formazione integrale offerta ai nostri studenti è quello delle nostre attività extracurricolari: il canto e lo sport sono ambiti in cui l'Università Europea di Roma riconosce straordinarie occasioni per sviluppare il senso di appartenenza, la capacità di lavoro di gruppo, il senso di responsabilità, lo spirito di sacrificio in funzione di un risultato da raggiungere in modo corale.

Oltre alle attività settimanali del Coro, è molto significativo il programma sportivo, che prevede la partecipazione di tre squadre ai tornei interuniversitari di calcio a undici maschile, calcio a cinque femminile e pallavolo femminile, quest'anno per la prima volta organizzati da rappresentanti ufficiali delle università romane sotto l'egida del Centro Sportivo Italiano (CSI).

8. Il Centro di Pastorale e la Cappellania Universitaria

L'idea di Università incarnata dalla UER si esplicita, oltre che nelle offerte formative dei corsi di laurea, anche e soprattutto nel riconoscimento dell'importanza della fede come libera opzione consapevole e della religione come tratto culturale formativo della civiltà europea. Pertanto un'università come la UER, che ambisce ad offrire ai suoi studenti una formazione integrale, è promotrice, attraverso la Cappellania Universitaria, di attività di accompagnamento e crescita personale e spirituale dei singoli alunni e nella promozione di momenti di incontro e di aggregazione, oltre che di pastorale e di impegno sociale verso il prossimo.

Durante l'anno accademico 2016-2017 l'equipe di sacerdoti, consacrate e consacrati che collabora all'interno del Centro di Pastorale coordinato dal Cappellano, ha offerto alla comunità accademica numerose iniziative di taglio culturale, educativo, spirituale e aggregativo. Ricordiamo tra gli altri: il pellegrinaggio degli universitari a Siena, organizzato dalla Pastorale Universitaria per il Vicariato di Roma, che si è concluso con una meravigliosa e sentita fiaccolata; la giornata sulla neve a Roccaraso con studenti e collaboratori a febbraio; molteplici conferenze e circoli di studio su temi di attualità e di grande rilevanza umana e spirituale, alcuni con ospiti e invitati di speciale appeal per il mondo giovanile, quali Gigi de Palo e Don Fabio Rosini; svariati incontri divertenti e di approfondimento nella modalità di cineforum e dibattiti; giorna-

te di preghiera, di approfondimento del Vangelo e di lectio divina, l'Adorazione Eucaristica, la confessione, le catechesi e il corso di preparazione alla Cresima culminato con la celebrazione del Sacramento della Confermazione a San Giovanni in Laterano nel mese di maggio.

Durante lo svolgersi delle settimane ordinarie in università sono stati organizzati pellegrinaggi e gite di carattere spirituale, culturale e ricreativo, rivolte sia agli studenti ma anche ai professori ed al personale non accademico con le loro famiglie. Accanto alle attività settimanali nei gruppi di discussione e di riflessione su temi di attualità e di formazione e incontri di approfondimento e di sana amicizia, alcuni momenti di speciale intensità sono stati: i ritiri spirituali in occasione dell'Avvento e della Quaresima, l'evento Natalizio con scambio di auguri e la presentazione di molte delle attività di carità cristiana e di aiuto sociale portate avanti dall'Università; l'incontro diocesano realizzato alla Basilica di Santa Croce in Gerusalemme prima della Santa Pasqua; la partecipazione alle udienze generali di Papa Francesco al quale hanno preso parte in momenti diversi docenti, studenti, genitori e collaboratori con le loro famiglie.

La nostra comunità accademica ha collaborato in molte maniere con le attività promosse dalla Pastorale Giovanile e Universitaria del Vicariato di Roma e si è resa spesso promotrice di iniziative culturali, umanitarie, spirituali e sociali nella nostra città, quali per esempio le Settimane Culturali del Vicariato; i convegni promossi dalla Pastorale Universitaria e quelli rivolti ai Movimenti Laicali al servizio della Chiesa di Roma.

Di rilevante interesse in questo ambito la partecipazione degli studenti e dei docenti della UER al Forum degli studenti universitari di Roma dal titolo "Protagonisti della Storia" svoltosi a Maggio presso l'università "La Sapienza"; e il Rosario degli Universitari nel mese di maggio presso la Basilica di Santa Maria Maggiore in occasione del 100° anniversario delle apparizioni della Madonna a

Fatima in Portogallo, da dove eravamo collegati tramite i mezzi di comunicazione. A seguire, il convegno diocesano del Vicariato di Roma sul tema dell'educazione dei figli da parte delle famiglie, presieduto dal Santo Padre Papa Francesco accompagnato dal Card. Agostino Vallini e dal nuovo Vicario di Roma Mons. Angelo De Donatis; le attività di evangelizzazione di strada quali la Notte Missionaria a Trastevere, di grande successo in quanto a partecipazione degli studenti; e l'attenzione ai settori più sofferenti della nostra società attraverso la messa in pratica delle "7 opere di misericordia" coordinate dalla consacrata Dott.ssa Cecilia Bayon e da Cristina Fernandez, collaboratrice stabile, che hanno coinvolto ogni mese folti gruppi di universitari nella visita ai carcerati, agli ammalati in ospedale, nell'accudire le mense dei poveri, nella distribuzione di vestiti e viveri ai senzatetto di Roma.

Il personale consacrato del Centro di Pastorale ha avuto anche modo di accompagnare molte delle attività formative offerte rivolte agli studenti, in modo speciale ha coordinato la responsabilità sociale portata avanti dall'associazione "Angeli per un Giorno": le giornate dedicate interamente ai bambini accolti presso istituti e case famiglia, le visite settimanali a queste strutture per condividere momenti ludici e di doposcuola, la cena di Natale, e molte altre iniziative costituiscono la parte più cospicua di questo impegno sociale e umanitario. Analogamente l'équipe della Cappellania è stata coinvolta nell'organizzazione e nell'accompagnamento delle missioni di evangelizzazione, mediche e umanitarie proposte dalle associazioni "Gioventù Missionaria" e "Famiglia Missionaria" in Italia e all'estero. Le Missioni di Settimana Santa si sono svolte dal Mercoledì Santo alla Domenica di Pasqua a servizio di più parrocchie e località in Toscana.

Notevoli sono stati anche i frutti personali e spirituali delle Missioni Estive di evangelizzazione e assistenziali che sono state realizzate in Messico: vi hanno preso parte 40 giovani tra i 18 e i 28 anni, 8 dei quali provenienti dalla nostra Università, che hanno pre-

stato aiuto medico e umanitario ai villaggi rurali della zona centrale dello stato di Querétaro per 3 settimane: sicuramente si tratta di una delle esperienze più profonde ed arricchenti per i nostri studenti sotto tutti i punti di vista, umano culturale sociale e spirituale.

9. Biblioteca PIO XII

La Biblioteca Pio XII, con le sue oltre 200.000 monografie, le banche dati e i periodici, offre un supporto indispensabile per le attività didattiche e di ricerca agli ambiti presenti nell'Università. Aperta al pubblico dal lunedì al sabato, prevede il libero accesso alla sala di lettura. Gli utenti possono usufruire dei servizi di consultazione, prestito e consulenza nella ricerca bibliografica. Tra i suoi fondi privati annovera le biblioteche personali del giornalista RAI e professore di Scienze delle Comunicazioni Massimo Olmi, dell'economista Giuseppe Tucci, dello psicanalista Aldo Carotenuto, dello storico del Messico repubblicano Ernesto de la Torre Villar, oltre alla biblioteca dell'Associazione Bancaria Italiana e alla recente acquisizione del prezioso patrimonio librario della Fondazione De Gasperi.

Dal 2005 la Biblioteca partecipa al Servizio Bibliotecario Nazionale (SBN) e dal 2013 al catalogo collettivo nazionale dei periodici (ACNP). Dal 2007 pratica il servizio di prestito interbibliotecario (ILL) e il document delivery (DD).

10. Direzione Amministrativa e Servizi Generali

Nel mese di settembre 2017, il Dott. Roberto Filieri (ex Direttore Operativo) ha assunto il ruolo di Direttore Amministrativo unificando in un unico centro di responsabilità la conduzione direzionale dell'intera macchina organizzativa dell'Università a supporto

degli obiettivi strategici di sviluppo e sostenibilità economica e regolamentare avendo sempre come punto di riferimento la “centralità dello studente” ed agendo attraverso le aree dello *Student's Care*, Orientamento e Job Placement, Gestione Eventi, Gestione Campus, Contabilità e Finanza, Risorse Umane.

Student's care

La centralità dello studente continua a rappresentare il cuore pulsante dell'area dedicata alla cura dello studente che rappresenta, dopo la Promozione, il punto di contatto fondamentale durante tutta la vita accademica dello studente. La sinergia sempre crescente tra gli uffici della segreteria amministrativa e quelli delle segreterie didattiche e dell'ufficio relazioni internazionali, ha contribuito fattivamente alla creazione di un clima di accoglienza e di soddisfazione riconosciuto ed apprezzato dagli studenti iscritti a tutti i corsi del nostro ateneo. Il competente spirito di servizio, che qualifica da sempre le risorse della segreteria, coadiuvato dall'ausilio di strumenti adeguati e sempre più informatizzati, continuano ad offrire soluzioni operative ed efficaci alle problematiche che il nostro studente sperimenta nel corso della sua carriera accademica. Lo *Student's Care* rimane una componente di servizio fondamentale a beneficio dello studente ed a supporto dell'area accademica durante tutta la sua permanenza giornaliera in Università e per tutti i giorni lavorativi della settimana.

Orientamento e Job Placement

Orientamento in entrata. Realizzare la propria scelta degli studi non è un compito semplice per i ragazzi. Un servizio di orientamento efficace deve soprattutto aiutare i più giovani a sviluppare una maggiore consapevolezza circa le proprie capacità e le proprie aspirazioni. Per questo l'UER propone gratuitamente attività e percorsi

di orientamento tutto l'anno, con test, incontri formativi e colloqui, curati da un team di psicologi preparato e in costante aggiornamento. Quest'anno l'Università Europea ha già portato questo percorso di test e colloqui in più di 15 Licei, ottime scuole di Roma che hanno potuto apprezzare quest'occasione di orientamento alla scelta dell'università.

L'Orientamento in itinere offre soprattutto il tutoraggio come un mezzo per poter aiutare lo studente a realizzare i suoi obiettivi accademici e le proprie potenzialità personali. Dall'anno accademico 2016-17 il servizio di Tutoring dell'Università Europea di Roma si è ampliato per andare sempre più incontro alle esigenze degli studenti, allo scopo di facilitare l'inserimento nella realtà universitaria e favorire il rendimento accademico degli studenti. Offriamo agli studenti il servizio di tutoring di gruppo (*peer-tutoring*), in cui studenti senior appositamente selezionati, svolgono incontri e gruppi di studio con gli studenti del primo anno, per favorire il superamento degli esami nella fase più delicata di inserimento universitario. Oltre a questa opportunità offriamo ad ogni studente un tutor docente che si rende disponibile per ascoltare, accompagnare ed orientare. Crediamo fortemente nel valore di questa attenzione personalizzata: lo studente è al centro e l'università si colloca in funzione del suo percorso formativo.

All'inizio di questo anno accademico abbiamo inoltre intensificato il monitoraggio delle carriere offrendo agli studenti in difficoltà un servizio personalizzato finalizzato a superare eventuali problematiche. L'insieme di queste iniziative svolte in stretta sinergia con le altre aree organizzative di UER (segreteria e docenti tutor in primis) hanno invertito il trend degli abbandoni da parte degli studenti che sono diminuiti sensibilmente (45 contro i 53 dello scorso anno).

Già dall'anno accademico 2016-17 l'UER si è attivata per strutturare un servizio personalizzato di tutoring per gli studenti con Disturbo Specifico dell'Apprendimento (DSA). Sono studenti con

molte potenzialità che hanno bisogni educativi specifici e per questo abbiamo scelto di dedicarci a loro con attenzione grazie ad un servizio di tutoring professionale che gli permetta di ottenere ottimi risultati nello studio. Sappiamo che è un'emergenza educativa in quanto è in aumento il numero degli studenti liceali con queste caratteristiche, l'Università Europea per sua natura si pone nei loro confronti come università inclusiva, capace di valorizzare e portare all'eccellenza.

Molta attenzione viene inoltre data agli studenti con disabilità. Esiste un servizio di accoglienza e supporto a favore di questi studenti, monitorato da un'apposita commissione che li aiuta a raggiungere i propri obiettivi formativi e professionali in accordo con le normative per la disabilità.

Al fine di favorire l'inserimento dello studente nella realtà universitaria e aumentare l'efficacia nello studio, anche quest'anno è stato attivato il Laboratorio di Time Management che ha fornito agli studenti del I anno, strumenti per imparare a gestire la risorsa "Tempo", ad assegnare le priorità e pianificare le attività di studio e tempo libero.

Finalmente *l'orientamento in uscita* aiuta lo studente a penetrare il mondo del lavoro. Sempre più spesso, gli studenti anche molto preparati, finiscono gli studi e manifestano disorientamento, insicurezza, incapacità a rischiare, disabitudine ad affrontare con coraggio ed entusiasmo le tappe per trovare "la propria strada", e avviare la realizzazione del proprio "progetto di vita". L'università ha la responsabilità, accanto a quella di fornire una formazione adeguata, di sostenere i propri studenti nel momento del passaggio al mondo del lavoro, fornendo loro tutto ciò che serve affinché questo momento possa essere vissuto con sicurezza, senso di adeguatezza e successo. L'ufficio Orientamento e Job Placement ha intensificato e consolidato le attività di orientamento in uscita. Nel I semestre sono stati organizzati Laboratori di orientamento, con la finalità di fornire a studenti e laureandi strumenti per

sviluppare l'*Employability* (occupabilità), per elaborare un progetto professionale che consenta un inserimento efficace nel mondo del lavoro. Attraverso incontri con esperti e operatori dell'orientamento, gli studenti che hanno partecipato ai laboratori hanno avuto la possibilità di definire il loro progetto professionale, di valorizzare il personal brand, di attivare il proprio networking professionale, di prepararsi ad affrontare un colloquio di selezione individuale e di gruppo. Sono stati organizzati numerosi incontri con aziende per approfondire la conoscenza del mercato del lavoro e altri sono previsti nelle prossime settimane, con particolare riferimento ad alcuni settori di attività. È stato realizzato il Career Workshop di Psicologia grazie alla proficua collaborazione con l'Ordine degli Psicologi del Lazio e il prossimo 9 maggio si terrà il primo Career Day dell'Università Europea di Roma rivolto agli studenti di tutti i corsi di laurea. È un evento importante che vuole offrire a giovani studenti e laureati la possibilità di acquisire maggiori informazioni circa gli sbocchi professionali e di entrare in contatto con le più interessanti opportunità di lavoro. I dati e le analisi dell'ultimo rapporto del Censis evidenziano che siamo un Paese *“dove il futuro si è incollato al presente in cui è diminuita la passione per il futuro che esorta, sospinge, sprona ad affrettarsi, senza volgersi indietro”*. In questo scenario, l'Università Europea di Roma vuole impegnarsi a far emergere il potenziale di giovani talenti e contrastare il sentimento di scoraggiamento verso il futuro alimentando la fiducia nelle proprie potenzialità e nelle opportunità presenti nel mercato del lavoro. Il Career Day UER vuole essere il luogo dove ci si prepara per il futuro, dove *“giovani coraggiosi”* con idee che vale la pena diffondere e raccontare, possono essere ascoltati e possono interagire in maniera proattiva, con il mondo esterno, con le imprese, con la voglia di autodeterminarsi come soggetti capaci di costruirsi il proprio futuro lavorativo, seguendo il proprio talento e i propri sogni.

Nella carriera di uno studente è importante affiancare alla formazione accademica un'esperienza formativa *“sul campo”*. L'UER

prevede un tirocinio curriculare obbligatorio per tutti gli studenti. Ogni anno vengono attivati circa 250 tirocini curriculari e post-lauream in virtù di centinaia di convenzioni stipulate con Enti e Aziende su tutto il territorio nazionale. Il tirocinio ha una finalità sia formativa, in quanto permette di approfondire, verificare ed ampliare le conoscenze e competenze ricevute durante il percorso di studi, sia di orientamento, in quanto permette di entrare nel mondo del lavoro e di conoscere le dinamiche organizzative e lavorative, nonché di assumere maggiore consapevolezza delle proprie scelte professionali.

Il *Job Placement* è in stretta unione con il territorio. Nell'ambito del Placement e del territorio si segnalano diverse iniziative tra cui la collaborazione avviata con Employerland, start-up innovativa che offre la possibilità di conoscere annunci di stage e di lavoro, pubblicati dalle più grandi multinazionali presenti nel nostro paese e la stipula di una convenzione tra l'UER e l'Ordine degli Psicologi, con la quale entrambi i soggetti si impegnano ad avviare un rapporto di collaborazione per l'attuazione di attività di promozione della funzione psicologica nei processi di apprendimento, formazione, orientamento e consulenza specialistica. Particolarmente significativo è il Protocollo d'intesa firmato lo scorso mese di dicembre con il MIUR e l'Ufficio Scolastico Regionale per il Lazio per la realizzazione dei Programmi di Alternanza Scuola Lavoro. Sono due i progetti creati ad hoc dall'Università Europea di Roma per le scuole superiori al fine di avvicinare i giovani a conoscenze fondamentali per il loro futuro. I due progetti, che hanno coinvolto alcuni istituti del territorio, sono: "Sviluppa la tua Employability" che si focalizza su esercizi di auto-riflessione, auto-valutazione e promozione della propria persona e "La tua idea vale" che si avvale di strumenti di comunicazione, di laboratorio e ludici per giungere alla presentazione di una "Idea imprenditoriale". È in corso di stipula, invece, la convenzione con Alma Laurea che, a partire dal

mezzo di maggio, consentirà di offrire agli studenti e neolaureati, ulteriori servizi legati al placement.

Gestione Eventi

L'area Gestione Eventi è nata con la finalità di avere un unico punto di riferimento nella pianificazione ed organizzazione degli eventi interni ed esterni al fine di migliorarne la visibilità sul territorio e rendere il nostro Ateneo un crocevia ed un'occasione d'incontro per eventi non solo istituzionali ma anche per iniziative culturali, intellettuali, imprenditoriali e di apostolato/volontariato di alto profilo. Nel 2017 è stato possibile organizzare con successo 43 eventi di vario tipo tra seminari, convegni e cineforum.

Gestione CAMPUS

L'ufficio nasce con l'intento di dare applicazione e supporto ai piani di sviluppo e miglioramento strutturale dell'Ateneo, provvedendo alla sua valorizzazione a servizio dell'utenza universitaria e di tutti gli *stakeholders* che gravitano intorno alla nostra università. Il team assicura costantemente la gestione ed il coordinamento della manutenzione ordinaria e straordinaria e dei miglioramenti strutturali e tecnologici del nostro Campus. Tra i prossimi obiettivi del dipartimento c'è, in aggiunta ai miglioramenti strutturali già in programma, quello di implementare la sostenibilità e l'efficienza tecnologica nell'area dell'Information Technology sempre nell'ottica del miglioramento costante dei servizi. Tale quadro è completato anche dal costante miglioramento di altri servizi quali la caffetteria, la biblioteca e la libreria. Anche la prevenzione e la sicurezza (D.Lgs 81/08) rientra nella mission del dipartimento, formando ed informando costantemente personale interno addetti alle gestioni delle emergenze ed organizzando prove di simulazioni di emergen-

za sisma, incendio e attentati terroristici, con cadenza semestrale che coinvolgono ogni volta l'utenza universitaria.

Contabilità e Finanza

L'area Contabilità e Finanza rappresenta un punto nevralgico della nostra organizzazione che di recente è entrata a far parte dell'intera area operativa. Quest'area, collaborando con il Consiglio di Amministrazione alla definizione di nuovi obiettivi generali della gestione aziendale e supportando la scelta di adeguate politiche di bilancio civilistiche e fiscali rappresenta puntualmente tutti i fatti aziendali aventi rilevanza sotto il profilo amministrativo e fiscale. Propone iniziative volte alla razionalizzazione dei servizi amministrativi, alla qualificazione della spesa e allo snellimento delle procedure. Tale area, che è stata potenziata in questi ultimi anni anche a seguito della recente riorganizzazione, assicura la tenuta e l'aggiornamento della contabilità, dei libri legali e fiscali ed assiste sia gli stakeholder interni sia l'Ente Promotore nelle relazioni periodiche, fornendo le opportune analisi economiche e previsionali necessarie a garantire gli investimenti necessari ai bisogni dell'Università.

Risorse Umane

L'area Risorse Umane rappresenta un altro fulcro fondamentale della nostra organizzazione per migliorare i servizi offerti, la qualità del lavoro ed il profilo professionale dell'asset fondamentale di ogni organizzazione universitaria a supporto dell'area accademica, vale a dire il personale tecnico amministrativo. L'Area Risorse Umane, oltre alla gestione amministrativa e retributiva del personale docente e tecnico-amministrativo, è sensibilizzata a perseguire una mirata attività di sviluppo del personale interno attraverso processi di selezione e formazione professionale continua così da

consentire un adeguamento graduale dell'organizzazione ai bisogni degli *stakeholders* interni ed esterni con cui viene a contatto.

11. Promozione e comunicazione

L'Università Europea di Roma ha superato sensibilmente gli obiettivi di budget in termini di immatricolazioni, crescendo del 13,6% a perimetro costante e del 22% complessivamente, in uno scenario di mercato sostanzialmente stabile. Oltre alla conferma della crescita dei 3 Corsi di Laurea storici, Economia, Giurisprudenza e Psicologia, un notevole impulso alla generazione di nuovi studenti è stato dato dall'incremento del Corso di Laurea in Scienze della Formazione Primaria, che quest'anno ha attivato anche il terzo anno di corso e il lancio del nuovo Corso di Laurea in Turismo e Valorizzazione del Territorio che ha visto la partenza del primo anno di corso con 32 studenti.

Complessivamente, al netto dei laureati nell'anno, il numero totale degli studenti dei Corsi di Laurea cresce del 17,8%, raggiungendo quota 1.000.

I risultati di questo anno sono particolarmente importanti e vitali per la sostenibilità dell'Università Europea di Roma perché consolidano stabilmente la crescita assai rilevante dello scorso anno, oltre il 50%, e consentono di guardare con fiducia ai programmi di sviluppo che realizzeremo nel 2018 e che continuano a prevedere investimenti rilevanti in termini di risorse umane ed economiche.

Registriamo quindi con soddisfazione gli effetti del nuovo assetto organizzativo varato circa un anno e mezzo fa, tutto orientato allo sviluppo dell'Università e alla sua sostenibilità nel tempo.

III. DISCORSI DEL SANTO PADRE FRANCESCO AL MONDO UNIVERSITARIO

Discorso del Santo Padre in occasione del Congresso Eucaristico Diocesano. Incontro con gli studenti e il mondo accademico

Piazza San Domenico - Bologna

1° ottobre 2017

Cari Amici,

sono contento di condividere questo momento con voi e ringrazio cordialmente il Rettore e lo studente per i loro interventi. Non potevo venire a Bologna senza incontrare il mondo universitario. L'Università di Bologna è da quasi mille anni laboratorio di umanesimo: qui il dialogo con le scienze ha inaugurato un'epoca e ha plasmato la città. Per questo, Bologna è chiamata "la dotta": dotta ma non saccente, proprio grazie all'Università, che l'ha sempre resa aperta, educando cittadini del mondo e ricordando che l'identità a cui si appartiene è quella della casa comune, dell'universitas.

La parola universitas contiene l'idea del tutto e quella della comunità. Ci aiuta a fare memoria delle origini – è tanto prezioso coltivare la memoria! –, di quei gruppi di studenti che cominciarono a radunarsi attorno ai maestri. Due ideali li spinsero, uno "verticale": non si può vivere davvero senza elevare l'animo alla conoscenza, senza il desiderio di puntare verso l'alto; e l'altro "orizzontale": la ricerca va fatta insieme, stimolando e condividendo buoni interessi comuni. Ecco il carattere universale, che non ha mai paura di includere. Lo testimoniano scemila stemmi multicolori, ognuno dei quali rappresenta la famiglia di un giovane venuto qui a studiare, non

solo da tante città italiane, ma da molti Paesi europei e persino dal Sudamerica! La vostra Alma Mater, e ogni università, è chiamata a ricercare ciò che unisce. L'accoglienza che riservate a studenti provenienti da contesti lontani e difficili è un bel segno: che Bologna, crocevia secolare di incontri, di confronto e relazione, e in tempi recenti culla del progetto Erasmus, possa coltivare sempre questa vocazione!

Tutto qui è iniziato attorno allo studio del diritto, a testimonianza che l'università in Europa ha le radici più profonde nell'umanesimo, cui le istituzioni civili e la Chiesa, nei loro ruoli ben distinti, hanno contribuito. Lo stesso San Domenico rimase ammirato dalla vitalità di Bologna e dal grande numero di studenti che vi accorrevano per studiare il diritto civile e canonico. Bologna col suo Studium aveva saputo rispondere ai bisogni della nuova società, attirando studenti desiderosi di sapere. San Domenico li incontrò spesso. Secondo una narrazione, fu proprio uno scolaro, colpito dalla sua conoscenza della Sacra Scrittura, a domandargli su quali libri avesse studiato. È nota la risposta di Domenico: «Ho studiato nel libro della carità più che in altri; questo libro infatti insegna ogni cosa».

La ricerca del bene, infatti, è la chiave per riuscire veramente negli studi; l'amore è l'ingrediente che dà sapore ai tesori della conoscenza e, in particolare, ai diritti dell'uomo e dei popoli. Con questo spirito vorrei proporvi tre diritti, che mi sembrano attuali.

1. Diritto alla cultura. Non mi riferisco solo al sacrosanto diritto per tutti di accedere allo studio – in troppe zone del mondo tanti giovani ne sono privi –, ma anche al fatto che, oggi specialmente, diritto alla cultura significa tutelare la sapienza, cioè un sapere umano e umanizzante. Troppo spesso si è condizionati da modelli di vita banali ed effimeri, che spingono a perseguire il successo a basso costo, screditando il sacrificio, inculcando l'idea che lo studio non serve se non dà subito qualcosa di concreto. No, lo studio ser-

ve a porsi domande, a non farsi anestetizzare dalla banalità, a cercare senso nella vita. È da reclamare il diritto a non far prevalere le tante sirene che oggi distolgono da questa ricerca. Ulisse, per non cedere al canto delle sirene, che ammaliavano i marinai e li facevano sfracellare contro gli scogli, si legò all'albero della nave e turò gli orecchi dei compagni di viaggio. Invece Orfeo, per contrastare il canto delle sirene, fece qualcos'altro: intonò una melodia più bella, che incantò le sirene. Ecco il vostro grande compito: rispondere ai ritornelli paralizzanti del consumismo culturale con scelte dinamiche e forti, con la ricerca, la conoscenza e la condivisione.

Armonizzando nella vita questa bellezza custodirete la cultura, quella vera. Perché il sapere che si mette al servizio del miglior offerente, che giunge ad alimentare divisioni e a giustificare sopraffazioni, non è cultura. Cultura – lo dice la parola – è ciò che coltiva, che fa crescere l'umano. E davanti a tanto lamento e clamore che ci circonda, oggi non abbiamo bisogno di chi si sfoga strillando, ma di chi promuove buona cultura. Ci servono parole che raggiungano le menti e dispongano i cuori, non urla dirette allo stomaco. Non accontentiamoci di assecondare l'audience; non seguiamo i teatrini dell'indignazione che spesso nascondono grandi egoismi; dedichiamoci con passione all'educazione, cioè a “trarre fuori” il meglio da ciascuno per il bene di tutti. Contro una pseudocultura che riduce l'uomo a scarto, la ricerca a interesse e la scienza a tecnica, affermiamo insieme una cultura a misura d'uomo, una ricerca che riconosce i meriti e premia i sacrifici, una tecnica che non si piega a scopi mercantili, uno sviluppo dove non tutto quello che è comodo è lecito.

2. Diritto alla speranza. Tanti oggi sperimentano solitudine e irrequietezza, avvertono l'aria pesante dell'abbandono. Allora occorre dare spazio a questo diritto alla speranza: è il diritto a non essere invasi quotidianamente dalla retorica della paura e dell'odio. È il diritto a non essere sommersi dalle frasi fatte dei populismi o

dal dilagare inquietante e redditizio di false notizie. È il diritto a vedere posto un limite ragionevole alla cronaca nera, perché anche la “cronaca bianca”, spesso taciuta, abbia voce. È il diritto per voi giovani a crescere liberi dalla paura del futuro, a sapere che nella vita esistono realtà belle e durature, per cui vale la pena di mettersi in gioco. È il diritto a credere che l'amore vero non è quello “usa e getta” e che il lavoro non è un miraggio da raggiungere, ma una promessa per ciascuno, che va mantenuta.

Quanto sarebbe bello che le aule delle università fossero cantieri di speranza, officine dove si lavora a un futuro migliore, dove si impara a essere responsabili di sé e del mondo! Sentire la responsabilità per l'avvenire della nostra casa, che è casa comune. A volte prevale il timore. Ma oggi viviamo una crisi che è anche una grande opportunità, una sfida all'intelligenza e alla libertà di ciascuno, una sfida da accogliere per essere artigiani di speranza. E ognuno di voi lo può diventare, per gli altri.

3. Diritto alla pace. Anche questo è un diritto, e un dovere, iscritto nel cuore dell'umanità. Perché «l'unità prevale sul conflitto» (Evangeliū gaudium, 226). Qui, alle radici dell'università europea, mi piace ricordare che quest'anno si è celebrato il sessantesimo anniversario dei Trattati di Roma, degli inizi dell'Europa unita. Dopo due guerre mondiali e violenze atroci di popoli contro popoli, l'Unione è nata per tutelare il diritto alla pace. Ma oggi molti interessi e non pochi conflitti sembrano far svanire le grandi visioni di pace. Sperimentiamo una fragilità incerta e la fatica di sognare in grande. Ma, per favore, non abbiate paura dell'unità! Le logiche particolari e nazionali non vanifichino i sogni coraggiosi dei fondatori dell'Europa unita. E mi riferisco non solo a quei grandi uomini di cultura e di fede che diedero la vita per il progetto europeo, ma anche ai milioni di persone che persero la vita perché non c'erano unità e pace. Non perdiamo la memoria di questi!

Cent'anni fa si levò il grido di Benedetto XV, che era stato Vescovo di Bologna, il quale definì la guerra «inutile strage» (Lettera ai Capi dei Popoli belligeranti, 1° agosto 1917). Dissociarsi in tutto dalle cosiddette “ragioni della guerra” parve a molti quasi un affronto. Ma la storia insegna che la guerra è sempre e solo un'inutile strage. Aiutiamoci, come afferma la Costituzione Italiana, a “ripudiare la guerra” (cfr Art. 11), a intraprendere vie di nonviolenza e percorsi di giustizia, che favoriscono la pace. Perché di fronte alla pace non possiamo essere indifferenti o neutrali. Il Cardinale Lercaro qui disse: «La Chiesa non può essere neutrale di fronte al male, da qualunque parte esso venga: la sua vita non è la neutralità, ma la profezia» (Omelia, 1° gennaio 1968). Non neutrali, ma schierati per la pace!

Perciò invociamo lo *ius pacis*, come diritto di tutti a comporre i conflitti senza violenza. Per questo ripetiamo: mai più la guerra, mai più contro gli altri, mai più senza gli altri! Vengano alla luce gli interessi e le trame, spesso oscuri, di chi fabbrica violenza, alimentando la corsa alle armi e calpestando la pace con gli affari. L'Università è sorta qui per lo studio del diritto, per la ricerca di ciò che difende le persone, regola la vita comune e tutela dalle logiche del più forte, della violenza e dell'arbitrio. È una sfida attuale: affermare i diritti delle persone e dei popoli, dei più deboli, di chi è scartato, e del creato, nostra casa comune.

Non credete a chi vi dice che lottare per questo è inutile e che niente cambierà! Non accontentatevi di piccoli sogni, ma sognate in grande. Voi, giovani, sognate in grande! Sogno anch'io, ma non solo mentre dormo, perché i sogni veri si fanno ad occhi aperti e si portano avanti alla luce del sole. Rinnovo con voi il sogno di «un nuovo umanesimo europeo, cui servono memoria, coraggio, sana e umana utopia»; di un'Europa madre, che «rispetta la vita e offre speranze di vita»; di un'Europa «dove i giovani respirano l'aria pulita dell'onestà, amano la bellezza della cultura e di una vita semplice, non inquinata dagli infiniti bisogni del consumismo; dove sposar-

si e avere figli sono una responsabilità e una gioia grande, non un problema dato dalla mancanza di un lavoro sufficientemente stabile» (Discorso per il conferimento del Premio Carlo Magno, 6 maggio 2016). Sogno un'Europa "universitaria e madre" che, memore della sua cultura, infonda speranza ai figli e sia strumento di pace per il mondo. Grazie.

**Discorso del Santo Padre ai Membri della Federazione
Internazionale delle Università Cattoliche**

Sala del Concistoro - Vaticano

4 novembre 2017

Cari fratelli e sorelle,

vi accolgo al termine della Conferenza Internazionale intitolata “Rifugiati e Migranti in un mondo globalizzato: responsabilità e risposte delle università”, organizzata dalla Federazione Internazionale delle Università Cattoliche. Ringrazio il Presidente per le parole con cui ha introdotto il nostro incontro.

Da poco meno di un secolo questo organismo, con il motto “*Sciat ut serviat*”, si propone di promuovere la formazione cattolica a livello superiore, avvalendosi della grande ricchezza che deriva dall’incontro di tante diverse realtà universitarie. Un aspetto essenziale di tale formazione mira alla responsabilità sociale, per la costruzione di un mondo più giusto e più umano. Per questo, vi siete sentiti interpellati dalla realtà globale e complessa delle migrazioni contemporanee e avete impostato una riflessione scientifica, teologica e pedagogica ben radicata nella dottrina sociale della Chiesa, cercando di superare i pregiudizi e i timori legati ad una scarsa conoscenza del fenomeno migratorio. Mi congratulo con voi, e mi permetto di evidenziare la necessità del vostro contributo in tre ambiti che sono di vostra competenza: quello della ricerca, quello dell’insegnamento e quello della promozione sociale.

Per quanto riguarda il primo ambito, le università cattoliche hanno sempre cercato di armonizzare la ricerca scientifica con quella teologica, mettendo in dialogo ragione e fede. Ritengo sia opportuno avviare ulteriori studi sulle cause remote delle migrazioni forzate, con il proposito di individuare soluzioni praticabili, anche se a

lungo termine, perché occorre dapprima assicurare alle persone il diritto a non essere costrette ad emigrare. È altrettanto importante riflettere sulle reazioni negative di principio, a volte anche discriminatorie e xenofobe, che l'accoglienza dei migranti sta suscitando in Paesi di antica tradizione cristiana, per proporre itinerari di formazione delle coscienze. Inoltre, sono sicuramente degni di una maggiore valorizzazione dei molteplici apporti dei migranti e dei rifugiati alle società che li accolgono, come pure quelli di cui beneficiano le loro comunità di origine. Al fine di dare "ragioni" alla cura pastorale dei migranti e dei rifugiati, vi invito ad approfondire la riflessione teologica sulle migrazioni come segno dei tempi. «La Chiesa ha sempre contemplato nei migranti l'immagine di Cristo, che disse: "Ero straniero e mi avete ospitato" (Mt 25,35). La loro vicenda, per essa, è cioè una provocazione alla fede e all'amore dei credenti, sollecitati così a sanare i mali derivanti dalle migrazioni e a scoprire il disegno che Dio attua in esse, anche qualora fossero causate da evidenti ingiustizie" (Pontificio Consiglio per la Pastorale dei Migranti e Itineranti, Istr. *Erga migrantes caritas Christi*, 12).

Per quanto concerne l'ambito dell'insegnamento, auspico che le università cattoliche adottino programmi volti a favorire l'istruzione dei rifugiati, a vari livelli, sia attraverso l'offerta di corsi anche a distanza per coloro che vivono nei campi e nei centri di raccolta, sia attraverso l'assegnazione di borse di studio che permettano la loro ricollocazione. Approfittando della fitta rete accademica internazionale, le università possono anche agevolare il riconoscimento dei titoli e delle professionalità dei migranti e dei rifugiati, a beneficio loro e delle società che li accolgono. Per rispondere adeguatamente alle nuove sfide migratorie, occorre formare in modo specifico e professionale gli operatori pastorali che si dedicano all'assistenza di migranti e rifugiati: ecco un altro compito impellente per le università cattoliche. A livello più generale, vorrei invitare gli atenei cattolici a educare i propri studenti, alcuni dei

quali saranno leader politici, imprenditori e artefici di cultura, a una lettura attenta del fenomeno migratorio, in una prospettiva di giustizia, di corresponsabilità globale e di comunione nella diversità culturale.

L'ambito della promozione sociale vede l'università come un'istituzione che si fa carico della società in cui si trova a operare, esercitando anzitutto un ruolo di coscienza critica rispetto alle diverse forme di potere politico, economico e culturale. Per quanto riguarda il complesso mondo delle migrazioni, la Sezione Migranti e Rifugiati del Dicastero per il Servizio dello Sviluppo Umano Integrale ha suggerito "20 Punti di Azione" come contributo al processo che porterà all'adozione, da parte della comunità internazionale, di due Patti Globali, uno sui migranti e uno sui rifugiati, nella seconda metà del 2018. In questa ed altre dimensioni, le università possono svolgere il loro ruolo di attori privilegiati anche nel campo sociale, come ad esempio l'incentivo al volontariato degli studenti in programmi di assistenza verso i rifugiati, i richiedenti asilo e i migranti appena arrivati.

Tutto il lavoro che portate avanti in questi grandi ambiti – ricerca, insegnamento e promozione sociale – trova un sicuro riferimento nelle quattro pietre miliari del cammino della Chiesa attraverso la realtà delle migrazioni contemporanee: accogliere, proteggere, promuovere e integrare (cfr Messaggio per la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato 2018).

Oggi celebriamo la memoria di San Carlo Borromeo, un Pastore illuminato e appassionato, che fece dell'umiltà il suo motto. La sua vita esemplare possa ispirare la vostra attività intellettuale e sociale e anche l'esperienza di fraternità che fate nella Federazione.

Il Signore benedica il vostro impegno a servizio del mondo universitario e dei fratelli e delle sorelle migranti e rifugiati. Vi assicuro un ricordo nelle mie preghiere, e voi, per favore, non dimenticatevi di pregare per me.



**Discorso del Santo Padre in visita alla
Pontificia Università Cattolica del Cile**

Santiago
17 gennaio 2018

*Signor Gran Cancelliere, Cardinale Ricardo Ezzati,
Fratelli nell'episcopato,
Signor Rettore, Dott. Ignacio Sánchez,
distinte autorità universitarie,
cari professori, funzionari, personale dell'Università,
cari studenti!*

Sono contento di trovarmi con voi in questa Casa di Studio che, nei suoi quasi 130 anni di vita, ha offerto un servizio inestimabile al Paese. Ringrazio il Signor Rettore per le sue parole di benvenuto a nome di tutti. E inoltre ringrazio Lei, Signor Rettore, per il bene che fa con il Suo stile “sapienziale” nel governo dell'Università e nel difendere con coraggio l'identità dell'università cattolica. Grazie!

La storia di questa Università si intreccia, in un certo modo, con la storia del Cile. Sono migliaia gli uomini e le donne che, formati qui, hanno svolto compiti importanti per lo sviluppo della patria. Vorrei ricordare in particolare la figura di San Alberto Hurtado, in quest'anno centenario da quando egli cominciò i suoi studi qui. La sua vita diventa una chiara testimonianza di come l'intelligenza, l'eccellenza accademica e la professionalità nell'operare, armonizzate con la fede, la giustizia e la carità, lungi dall'essere sminuite, acquistano una forza che è profezia, capace di aprire orizzonti e illuminare il cammino, soprattutto per gli scartati dalla società, soprattutto oggi, quando è in voga questa cultura dello scarto.

A questo proposito, vorrei riprendere le Sue parole, Signor Rettore, quando ha detto: «Abbiamo importanti sfide per la nostra

patria, che sono legate alla convivenza nazionale e alla capacità di progredire in comunità».

1. Convivenza nazionale

Parlare di sfide è ammettere che ci sono situazioni che hanno raggiunto un punto che richiede un ripensamento. Ciò che fino a ieri poteva essere un fattore di unità e coesione, oggi esige nuove risposte. Il ritmo accelerato e l'avvio quasi vertiginoso di alcuni processi e cambiamenti che si impongono nelle nostre società ci invitano in modo sereno, ma senza indugio, a una riflessione che non sia ingenua, utopistica e ancor meno volontaristica. Il che non significa frenare lo sviluppo della conoscenza, ma fare dell'università uno spazio privilegiato «per praticare la grammatica del dialogo che forma all'incontro». Poiché «la vera sapienza [è] frutto della riflessione, del dialogo e dell'incontro generoso fra le persone».

La convivenza nazionale è possibile – tra le altre cose – nella misura in cui diamo vita a processi educativi che sono anche trasformativi, inclusivi e di convivenza. Educare alla convivenza non significa solo aggiungere valori al lavoro educativo, ma generare una dinamica di convivenza all'interno del sistema educativo stesso. Non è tanto una questione di contenuti, ma di insegnare a pensare e ragionare in modo integrante. Quello che i classici chiamavano *forma mentis*.

E per raggiungere ciò è necessario sviluppare una alfabetizzazione integrale, che sappia adattare i processi di trasformazione che avvengono all'interno delle nostre società.

Un tale processo di alfabetizzazione richiede di lavorare contemporaneamente all'integrazione delle diverse lingue che ci costituiscono come persone, ossia un'educazione (alfabetizzazione) che integri e armonizzi l'intelletto, gli affetti e l'azione, ovvero la testa, il cuore e le mani. Ciò offrirà e consentirà agli studenti a crescere in maniera armonica non solo a livello personale ma, contempo-

raneamente, a livello sociale. È urgente creare spazi in cui la frammentazione non sia lo schema dominante, nemmeno del pensiero; per questo è necessario insegnare a pensare ciò che si sente e si fa; a sentire ciò che si pensa e si fa; a fare ciò che si pensa e si sente. Un dinamismo di capacità al servizio della persona e della società.

L'alfabetizzazione, basata sull'integrazione dei diversi linguaggi che ci costituiscono, coinvolgerà gli studenti nel loro processo educativo, processo di fronte alle sfide che il prossimo futuro presenterà loro. Il "divorzio" dei saperi e dei linguaggi, l'analfabetismo su come integrare le diverse dimensioni della vita, non produce altro che frammentazione e rottura sociale.

In questa società liquida o leggera, come alcuni pensatori l'hanno definita, vanno scomparendo i punti di riferimento a partire dai quali le persone possono costruirsi individualmente e socialmente. Sembra che oggi la "nuvola" sia il nuovo punto di incontro, caratterizzato dalla mancanza di stabilità poiché tutto si volatilizza e quindi perde consistenza.

E tale mancanza di consistenza potrebbe essere una delle ragioni della perdita di consapevolezza dello spazio pubblico. Uno spazio che richiede un minimo di trascendenza sugli interessi privati (vivere di più e meglio), per costruire su basi che rivelino quella dimensione importante della nostra vita che è il "noi". Senza quella consapevolezza, ma soprattutto senza quel sentimento e quindi senza quella esperienza è e sarà molto difficile costruire la nazione, e dunque sembrerebbe che sia importante e valido solo ciò che riguarda l'individuo, mentre tutto ciò che rimane al di fuori di questa giurisdizione diventa obsoleto. Una cultura di questo tipo ha perso la memoria, ha perso i legami che sostengono e rendono possibile la vita. Senza il "noi" di un popolo, di una famiglia, di una nazione e, nello stesso tempo, senza il "noi" del futuro, dei bambini e di domani; senza il "noi" di una città che "mi" trascenda e sia più ricca degli interessi individuali, la vita sarà non solo sempre più frammentata ma anche più conflittuale e violenta.

L'Università, in questo senso, vive la sfida di generare, all'interno del proprio stesso ambito, le nuove dinamiche che superino ogni frammentazione del sapere e stimolino una vera universitas.

2. Progredire in comunità

Da qui, il secondo elemento molto importante per questa casa di studio: la capacità di progredire in comunità.

Mi ha rallegrato sapere dello sforzo evangelizzatore e della gioiosa vitalità della vostra pastorale universitaria, segno di una Chiesa giovane, viva e “in uscita”. Le missioni che realizzate tutti gli anni in diverse parti del Paese sono un punto forte e molto arricchente. In queste occasioni, voi riuscite ad allargare l'orizzonte del vostro sguardo e ad entrare in contatto con varie situazioni che, aldilà dell'evento specifico, vi lasciano mobilitati. Il “missionario” – nel senso etimologico della parola – infatti non ritorna mai dalla missione uguale a prima; sperimenta il passaggio di Dio nell'incontro con tanti volti, che non conosceva, che non gli erano familiari oppure che gli erano lontani.

Queste esperienze non possono rimanere isolate dal percorso universitario. I metodi classici di ricerca sperimentano certi limiti, tanto più quando si tratta di una cultura come la nostra che stimola la partecipazione diretta e istantanea dei soggetti. La cultura attuale richiede nuove forme capaci di includere tutti gli attori che danno vita alla realtà sociale e quindi educativa. Da qui l'importanza di ampliare il concetto di comunità educativa.

La comunità deve affrontare la sfida di non rimanere isolata da [nuove] forme di conoscenza; come pure di non costruire conoscenza al margine dei destinatari della stessa. È necessario che l'acquisizione della conoscenza sia in grado di generare un'interazione tra l'aula e la sapienza dei popoli che costituiscono questa terra benedetta. Una sapienza carica di intuizioni, di “odori”, che non si possono ignorare quando si pensa al Cile. Così si produrrà

quella sinergia così arricchente tra rigore scientifico e intuizione popolare. La stretta interazione reciproca impedisce il divorzio tra la ragione e l'azione, tra il pensare e il sentire, tra il conoscere e il vivere, tra la professione e il servizio. La conoscenza deve sempre sentirsi al servizio della vita e confrontarsi con essa per poter continuare a progredire. Di conseguenza, la comunità educativa non si può limitare ad aule e biblioteche, ma deve tendere continuamente alla partecipazione. Un tale dialogo può essere condotto solo da un episteme capace di assumere una logica plurale, quella cioè che fa propria l'interdisciplinarietà e l'interdipendenza del sapere. «In questo senso, è indispensabile prestare speciale attenzione alle comunità aborigene con le loro tradizioni culturali. Non sono una semplice minoranza tra le altre, ma piuttosto devono diventare i principali interlocutori, soprattutto nel momento in cui si procede con grandi progetti che interessano i loro spazi».

La comunità educativa porta in sé un numero infinito di possibilità e potenzialità quando si lascia arricchire e interpellare da tutti gli attori che compongono la realtà educativa. Ciò richiede uno sforzo maggiore in termini di qualità e di integrazione. Infatti, il servizio universitario deve sempre puntare ad essere di qualità e di eccellenza poste al servizio della convivenza nazionale. Potremmo dire che l'università diventa un laboratorio per il futuro del Paese, perché sa incorporare in sé la vita e il cammino del popolo superando ogni logica antagonistica ed elitaria del sapere.

Un'antica tradizione cabalistica racconta che l'origine del male si trova nella scissione prodotta dall'essere umano quando mangiò dell'albero della scienza del bene e del male. In questo modo, la conoscenza acquistò un primato sulla Creazione, sottoponendola ai propri schemi e desideri. Sarà la tentazione latente in ogni ambito accademico, quella di ridurre la Creazione ad alcuni schemi interpretativi, privandola del Mistero che le è proprio e che ha spinto generazioni intere a cercare ciò che è giusto, buono, bello e vero. E quando il professore, per la sua sapienza, diventa "maestro" allora

è in grado di risvegliare la capacità di stupore nei nostri studenti. Stupore davanti a un mondo e un universo da scoprire!

Oggi la missione che vi è affidata risulta profetica. Siete chiamati a generare processi che illuminino la cultura attuale proponendo un umanesimo rinnovato che eviti di cadere in ogni tipo di riduzionismi di qualunque tipo. E questa profezia che ci viene chiesta ci spinge a cercare spazi sempre nuovi di dialogo più che di scontro; spazi di incontro più che di divisione; strade di amichevole discrepanza, perché ci si differenzia con rispetto tra persone che camminano cercando lealmente di progredire in comunità verso una rinnovata convivenza nazionale.

E, se lo chiederete, non dubito che lo Spirito Santo guiderà i vostri passi affinché questa Casa continui a dare frutti per il bene del Popolo del Cile e per la Gloria di Dio.

Vi ringrazio ancora per questo incontro, e vi chiedo per favore di non dimenticarvi di pregare per me.

IV. L'IDEA DI UNIVERSITÀ E CULTURA UMANISTICA

L'Italia è la patria dell'Umanesimo, quella corrente culturale che iniziò nel secolo XIV con poeti e letterati, come Francesco Petrarca, che volevano recuperare l'eredità della cultura greco-romana in una società che si apriva sempre di più alle sfide di ciò che poi sarà chiamata la modernità. Negli ultimi anni, diversi processi educativi hanno portato l'università verso una direzione efficientista dove possono aver prevalso modelli scientifico-tecnici quantitativi, pur necessari nella valutazione dei risultati, ma insufficienti per una formazione della persona nella sua integralità. Sempre più si manifesta il bisogno di impostare in un modo nuovo gli studi universitari che, senza perdere l'alta qualità scientifica e specializzata, volgano lo sguardo alle origini di un'istituzione dove non solo si offriva una serie di conoscenze, ma si cercava di trovare un ordine, un sistema valoriale, una visione del cosmo e dell'uomo che fosse alla base della costruzione delle nuove nazioni che all'epoca stavano sorgendo in Europa.

1. Cultura umanista e società liquida

L'umanesimo rinascimentale voleva riscattare la ricca visione dell'uomo e della sua dignità in un panorama nuovo che offriva la riscoperta dei grandi testi antichi greco-latini e degli insegnamenti di questi grandi autori che aiutavano a interpretare in modo nuovo le grandi sfide che la ragione filosofico-scientifica proponeva agli spiriti dell'epoca, alle questioni etiche che suscitavano le grandi scoperte geografiche, a quelle della nascente scienza e a quelle legate all'interesse sempre crescente sui fenomeni naturali, sociali, economici e politici.

Oggi ci troviamo anche noi in ciò che Zygmunt Bauman ha chiamato una *società liquida*¹², propria della post-modernità, dove i grandi protagonisti sono i consumatori, caratterizzata da nuove paure, dallo smantellamento delle vecchie sicurezze e il bisogno di non sentirsi esclusi dal gruppo di consumatori. Così si tende a standardizzare i comportamenti secondo schemi comuni dove tutto è regolato dallo scambio mercantile, che produce nuove forme di scarto umano.

In questa società piena di sfide, i giovani hanno il diritto e il bisogno di trovare nell'università, non solo una serie di conoscenze frammentate senza nessun collegamento tra di sé che non propone una visione complessiva del mondo, ma anche acquisire una nuova consapevolezza della propria dignità e del contributo che ognuno può dare al bene comune. Una tale riflessione la può fare e la deve fare l'università, luogo propizio alla sintesi delle conoscenze, ambito creatore di cultura nel senso più alto del termine.

Filippo Neri non era di per sé uno studioso, ma era un uomo del proprio tempo, erede della ricca tradizione umanista della sua patria Firenze e della Roma rinascimentale del secolo XVI. Nel suo sistema pedagogico, che trasmise alla Congregazione dell'Oratorio da lui fondata, mise insieme il gusto per le diverse scienze che comprendevano anche quelle naturali che stavano emergendo: storia, letteratura, arte, musica e poesia. Egli credeva, come testimone di ciò che alcuni chiamarono dopo "umanesimo cristiano", che fede e cultura non potevano non essere in alleanza per risultare entrambe vincenti.

2. Cultura umanistica e idea di università in J. H. Newman

Non è per caso che un figlio dell'Oratorio, il beato John Henri Newmann, scrisse un'opera sulla missione dell'Università, *The idea*

¹² Cf. Z. BAUMAN, *Modernità liquida*, Laterza, Bari, 2011.

of *University* ormai diventata classica, frutto della sua esperienza come rettore dell'Università Cattolica di Dublino. Egli, oltre ad accogliere fondamentalmente alcuni tratti caratteristici del sistema universitario di Oxford, come i forti legami con il *College* stesso e il rapporto stretto tra *tutors* e studenti, aggiunse una visione cristiano-umanista dell'impostazione degli studi.

Per il pensatore di Oxford, l'Università doveva essere un luogo di formazione critica, capace di cogliere il valore della propria disciplina dentro il contesto delle altre. L'Università non è soltanto il luogo dell'informazione e dell'istruzione ma anche quello dell'educazione e della ricerca. Oggi è facile racimolare informazioni nei diversi media telematici ma l'informazione da sola non basta se non è accompagnata dalla capacità di riflessione e di situare il proprio sapere e la propria disciplina all'interno di un più ampio spazio della realtà scientifica, accademica, pubblica e sociale. Si corre altrimenti il rischio di formare specialisti che, come segnalava il filosofo Ortega y Gasset, sono sapienti-ignoranti che conoscono un solo ambito ma ignorano tutti altri in altri, e li trasforma in una specie di uomo massificato¹³, che vive senza un reale contatto con le sollecitazioni che gli vengono offerte dai temi della vita sociale, culturale, politica ed economica.

Per contestualizzare la propria disciplina dentro a tutte le altre discipline è necessario fornirsi di una *sana epistemologia* che dia ad ogni scienza il posto che gli spetta nell'analogia delle conoscenze. È quanto mai necessario, come appuntava Jacques Maritain, "distinguere per unire" i diversi gradi delle scienze. Soltanto una formazione di stampo umanistico, che includa alla base una seria formazione nella filosofia teoretica, nella profonda conoscenza degli antichi autori, delle arti liberali, della letteratura, della storia, dei grandi apporti delle scienze umane, potrà contestualizzare il pro-

¹³ J. ORTEGA Y GASSET, *La rebelión de las masas*, Revista de Occidente, Madrid, 1964, 184-185.

prio sapere a aprirlo all'immensa gamma di conoscenze che oggi ci offre lo sviluppo delle scienze.

Questo implica per il docente il bisogno di sapere collocare la propria scienza dentro una visione ampia del panorama conoscitivo, una grande apertura mentale verso scienze che non sono della propria competenza, che lo renda capace di considerare la propria scienza non soltanto dai propri principi interni ma anche dalla visuale di altre scienze che completa una visione armonica del tutto e delle singole parti.

In questo modo uno studente formato negli *studia humanitatis* porta con sé un valore aggiunto che gli permette di aprirsi alla società, alla conoscenza della condizione umana nella sua grandezza e misteriosità, agli altri cittadini e al bene comune della società. Ma non per questo perde gli interessi specifici professionali ma li sa guardare da un'ottica nuova e, per così dire, superiore che dà le giuste proporzioni alle conoscenze secondo un ordine logico e ontologico.

3. Frutti dello studio della cultura classica all'interno dell'università

La formazione umanistica proposta da J. H. Newman include inoltre alcune caratteristiche che sono proprie del lavoro intellettuale in generale e che comporta un modo umano di guardare il mondo. Sono le virtù, di tipo morale e intellettuale, che assunsero come proprie i grandi umanisti che favorivano un grande spirito di dialogo, di ascolto, di collaborazione, un alta capacità di riflessione e di autocritica, un'eleganza nell'esposizione del proprio pensiero con rigore e umiltà, la capacità di dare giudizi equilibrati su situazioni e persone, lo spiccato senso di apprezzamento della bellezza ovunque questa si trovi.

Lo spirito della cultura umanista diede magnifici frutti all'epoca del Rinascimento e nei diversi periodo storici che la fecero rifiorire. Penso in concreto alla capacità di dialogo nella ricerca della

verità, alla stima della dignità dell'uomo, all'educazione alla libertà, alla responsabilità sociale e la sensibilizzazione in favore della pace, al fomento della cultura e all'acquisizione di una coerente visione etica del reale.

La capacità di dialogo. L'università deve essere un apprendistato di quella virtù necessaria in ogni democrazia che è la capacità di intavolare un dialogo sincero e aperto ad ampio raggio, con sé stessi, con la scienza, con gli altri individui, con chi pensa in modo diverso da me. Nella recente visita all'università Roma Tre, Papa Francesco ha ricordato questa necessità di imparare a dialogare che si perfeziona all'università¹⁴. Sempre di più la didattica e la ricerca non sono soltanto frutto di un impegno personale ma di una collaborazione e di un lavoro interattivo.

L'università è il luogo del dialogo, il luogo dove si vagliano le idee, si costruiscono insieme i nuovi modelli scientifici e sociali, dove si espone la propria opinione e si ascolta quella degli altri in un ambiente di libertà, di rispetto, di condivisione e di tolleranza. Sappiamo che i grandi progetti di ricerca sono sempre condivisi dai membri della comunità scientifica. Gli studi umanistici o, ancor meglio, lo spirito che sta dietro a questi studi, sono capaci di formare le persone nella ricerca appassionata della verità scientifica e filosofica in un confronto sereno con gli altri. Non per nulla le grandi opere di Platone sono dialoghi, dove il grande filosofo esprime il suo pensiero mettendo a dialogare i diversi personaggi. Questo richiede un approccio critico di fronte alle proprie opinioni, che devono essere sottomesse alla legge della falsificazione e che, come atteggiamento di spirito, lo potremmo chiamare umiltà, che ha caratterizzato la vita e l'azione di San Filippo Neri. Questo modo di guardare il reale mi permette lasciarmi sorprendere dalle meraviglie che ancora nasconde la realtà come dono e mistero, e che si presentano là dove uno non l'avrebbe mai immaginato né progettato.

¹⁴ PAPA FRANCESCO, *Discorso*, Università Roma Tre, 17 febbraio, 2017.

La stima per la dignità dell'uomo. Non c'è dubbio che uno dei grandi apporti dell'umanesimo è stato la riscoperta della dignità dell'uomo. Nella sua famosa opera *Oratio de hominis dignitate*, Pico della Mirandola si meraviglia di fronte ai doni speciali che il Creatore ha dato all'uomo dotandolo soprattutto di intelligenza e libertà: "La natura di altri esseri, stabilita una volta per sempre, è costretta entro leggi da me fissate in precedenza. Tu, invece, da nessun angusto limite costretto, determinerai da te la tua natura secondo la tua libera volontà, nel cui potere ti ho posto. Ti ho messo al centro del mondo perché di lì più agevolmente tu possa vedere, guardandoti intorno, tutto quello che nel mondo esiste"¹⁵. Gli studi umanistici hanno rivalutato nel Rinascimento l'interesse per l'uomo, microcosmo dentro all'immenso macrocosmo dell'universo. La modernità riprende il tema facendo derivare diritti e doveri a chi ha una tale dignità che gli deve essere sempre riconosciuta e che, allo stesso tempo, ha delle responsabilità che derivano della sua capacità di decisione libera. E allo stesso tempo riconosce anche nell'universo fisico quella *domus* che tutti dobbiamo proteggere e custodire¹⁶. La formazione universitaria metterà al centro questa dignità ricordando che l'educazione consiste nel fatto che "l'uomo diventi sempre più uomo, che possa essere di più, e non possa solamente avere di più, e che di conseguenza, attraverso tutto ciò che ha, tutto ciò che egli possiede, sappia sempre più pienamente essere uomo"¹⁷.

L'educazione alla libertà. La dignità dell'uomo è in stretto rapporto con la sua apertura alla conoscenza di sé stesso e dell'universo, e della sua capacità di libera scelta, di essere *dominus sui*. L'università non solo deve basarsi sul rispetto delle libertà individuali della comunità di docenti e studenti, ma deve mettere le basi per poter dare criteri di azioni per una giusta educazione all'esercizio della

¹⁵ G. PICO DELLA MIRANDOLA, *Discorso sulla dignità dell'uomo*, La Scuola, Brescia, 1987 (a cura di G. Tognon), 4-6.

¹⁶ PAPA FRANCESCO, *Laudato si'*, 1.

¹⁷ GIOVANNI PAOLO II, *Discorso all'Unesco*, 11, Parigi, 2 giugno 1980.

libertà nel giusto inserimento nella partecipazione alla vita sociale, politica, economica e culturale. Anche qui l'università deve porre le fondamenta per una adeguata formazione della persona che la renda atta a valorizzare e esercitare responsabilmente il grande dono della libertà, come asse intorno al quale si configura la vita sociale e come espressione della propria interiorità.

Ed è qui che emerge per l'umanità un altro grande apporto degli studi umanistici alla formazione dell'uomo, quello che riguarda *la responsabilità sociale*. La libertà infatti è associata al concetto di responsabilità. Sempre di più l'università scopre questa sua vocazione di servizio alla società perché la sua missione non può essere astratta ma inserita in un preciso contesto storico e sociale. L'acquisizione di conoscenza comporta doveri sociali, il cui esercizio responsabile è favorito dalla formazione universitaria. Infatti gli anni degli studi universitari si presentano come una magnifica opportunità di imparare a vivere la responsabilità che ogni persona ha nei confronti della vita in società, di sensibilizzarsi di fronte a chi sta in una situazione di precarietà, chi non può essere inserito nel mondo del lavoro, che si trova in una condizione di migrante o emarginato, di chi comunque ha bisogno di una speciale supporto da parte delle forze sociali. Anche l'università deve essere esperta in umanità¹⁸, deve promuovere il senso della vera compassione e della ricerca della giustizia.

La responsabilità verso la società si estende verso tutta la comunità internazionale in modo speciale per l'attenzione data ai temi che riguardano *la promozione della pace*. Sappiamo come la grande tentazione di oggi e di sempre è quella di risolvere i problemi sociali, i conflitti religiosi, le diversità di opinioni, i contrasti tra i popoli, attraverso metodi violenti. Solo un'educazione alla pace, come

¹⁸ PAOLO VI, *Discorso alle Nazioni Unite*, 1, New York, 4 ottobre, 1965. Paolo VI lo attribuì della tradizione cristiana parlando in plurale maiestatico: "Noi, quali esperti in umanità...".

un valore fondamentale per la convivenza tra i popoli, sarà capace di risparmiare all'umanità una catastrofe finale. Ogni università dovrebbe essere un luogo e un ambiente di educazione alla pace, come un valore fondamentale per la convivenza. La pace, che si fonda sulla giustizia e sul rispetto dei diritti di tutti, è un valore che è fundamentalmente unito a una concezione umanista consapevole dei problemi che si possono risolvere con il dialogo e talvolta con la riconciliazione e il perdono. Senza dubbio la presenza forte degli studi umanistici all'interno delle università del mondo intero sarà un punto di appoggio decisivo per favorire la pace a livello globale. Educare alla pace, al di là delle divergenze di tipo religioso, ideologico o politico, è poter seminare un frutto di pace per le generazioni future.

L'Università deve essere una fucina di *cultura*. L'Università è stata, sin dalla nascita il luogo privilegiato dove si favoriva la cultura. Già le università del Medioevo, che accolsero il programma della formazione nelle arti liberali del *trivium* e il *quadrivium* proposto dalla scuola palatina di Aquisgrana, formarono generazioni di uomini colti in mezzo a una società che aveva perso, dopo le invasioni barbariche, l'*humus* culturale dei grandi autori greci e romani. Le Università devono ancora oggi il compito di "elevare il tono intellettuale della società, di coltivare la mente del pubblico, di purificare il gusto nazionale, di fornire principi autentici all'entusiasmo popolare e scopi stabili alle aspirazioni popolari, di dare ampiezza e sobrietà alle idee dell'epoca, di facilitare l'esercizio del potere politico, e di rendere più raffinati i rapporti della vita privata"¹⁹. Tra tutti gli elementi della cultura risalta uno di particolare importanza: la lingua; in primo luogo la prima lingua madre, espressione di un patrimonio che si rimonta tanti secoli addietro ed è come il DNA culturale di un popolo e un patrimonio di esperienza e di saggezza di ricchezza incalcolabile. Infatti la letteratura di una nazione è uno

¹⁹ J. H. NEWMAN, *The idea of University (L'idea di Università)* in J. H. NEWMAN, *Scritti sull'Università*, Bompiani, Milano, 2008, 358-359.

specchio della sua anima e riflette i valori e le vicende storiche di un popolo. In particolar modo, essendo l'Italia la patria dell'Umanesimo e del Rinascimento, è da segnalare l'importanza che si dovrebbe dare, oltre allo studio dell'italiano, alle lingue latina e greca, che hanno segnato tutta l'Europa nella sua costituzione culturale. Sarebbe una perdita irreparabile e un impoverimento culturale di portata incalcolabile lasciare le generazioni future prive di questo grandioso patrimonio.

Finalmente, e non per indicarli alla fine come meno importanti, gli studi umanisti sono pieni di riferimenti a quei *valori etici essenziali* che devono fondare l'agire della persona nel rispetto di quelle norme della convivenza e della persona stessa che sono il fondamento della vita sociale. In linea con un'antropologia umanista adeguata che rispetti e fondi la dignità della persona umana, l'Università è scuola di valori che saranno quelli sui quali si fonderà la convivenza sociale e che garantiranno la continuità nella storia di un progetto comune che dia sostegno alle leggi e al patrimonio culturale di una nazione. Lasciando il dovuto rispetto per legittime scelte, l'Università, nei piani di studio, di ricerca e di servizio alla vita sociale dovrà favorire i valori fondamentali della società, quelli che sono garantiti dalla Costituzione e che stanno alla base della stabilità e del progresso di una nazione, soprattutto quando per diverse circostanze questi valori possano essere messi in discussione dal ritorno larvato di nuove ideologie disumanizzanti.

Conclusione: la cultura classica e la costruzione dell'Europa

In un momento come l'attuale dove l'Europa cerca di nuovo riprendere una strada propria su fondamenti comuni, il favorire studi umanistici nei diversi paesi europei sarà un punto di forza nella costruzione di *un'Europa dei valori*, della *cultura*, della *responsabilità sociale*, del *rispetto della libertà* e della *dignità della persona umana*. Se nelle diverse università europee ritornano o si rafforzano gli studi uma-

nistici potremmo trovare quei cittadini, futuri costruttori di questa Europa che, in parole di Newman, sapranno rispettare e promuovere questi valori fondamentali e rilanciare l'ideale di un continente unito intorno ad essi. Nel solco delle grandi università europee come Bologna, Padova, Parigi e Oxford che svilupparono sin dall'inizio un'apertura alla grande gamma di conoscenze che pian piano si perfezionavano intorno alla convinzione che la verità, sia teologica che filosofica o scientifica, era accessibile all'uomo che la ricercava con costanza, metodo e dedizione. Malgrado la molteplicità di discipline, già all'epoca della loro nascita, le università, con una concezione chiara della peculiare dignità della persona umana, accettavano una fondamentale unità sapienziale e si sforzavano per raggiungere quell'unità del sapere nella diversità degli approcci²⁰.

Non c'è dubbio che questa visione di una formazione completa la formazione tecnico-scientifica con quella propria dell'idea umanista e la grande sfida è poter unire a questa formazione umanista quell'altra professionalizzante, necessaria e urgente per il tessuto sociale e per garantire alle persone il diritto al lavoro e l'inserimento effettivo nella vita economico-sociale.

Dovremmo anche noi oggi cercare quelle personalità, come quella di "Pippo buono", come chiamavano San Filippo Neri nella sua infanzia, il quale, nella sua pedagogia poi passata all'Oratorio, riuscì a creare un sistema formativo dove il dialogo del maestro con gli allievi, la lettura critica dei migliori testi, classici, agiografici e scientifici, l'esercitazione musicale e anche fisica, diedero come risultato personalità armoniose. Egli aveva capito che la formazione della persona umana non può essere frammentaria ma dove includere sia l'anima che il corpo; accogliere tutte le facoltà superiori di intelligenza, volontà, con tutta la parte emotivo-emozionale, la capacità espressiva, l'esercitazione delle arti liberali e delle tecniche professionali. E il tutto con un peculiare distacco e umorismo, ca-

²⁰ Cf. J. H. NEWMAN, *The idea of University* (*L'idea di Università*) 159-161; 212-213.

pace di cogliere la parte buona dell'essere umano anche lì dove il male lo assilla. Anche se non fondò un'università, -egli stesso seguì lezioni di filosofia e teologia alla Sapienza- in un secolo convulso da cambiamenti epocali, dimostrò che anche la santità deve avvalersi dell'*humanum* e che l'*humanum* non può essere lasciato fuori da una vera formazione. Tanto meno potrà essere lasciato fuori in quelle istituzioni come le università, dove la dignità dell'uomo, con al centro la sua libertà, la sua immensa capacità di conoscenza e il suo agire libero secondo norme morali corrispondenti a una tale dignità, deve venire oggi più mai valorizzato e promosso.

Prof. P. A. Pedro Barraón, LC

Intervento alla cerimonia di consegna delle borse di studio della seconda edizione del Premio "*Per una nuova cultura umanistica*" presso il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca - 13 dicembre 2017.

